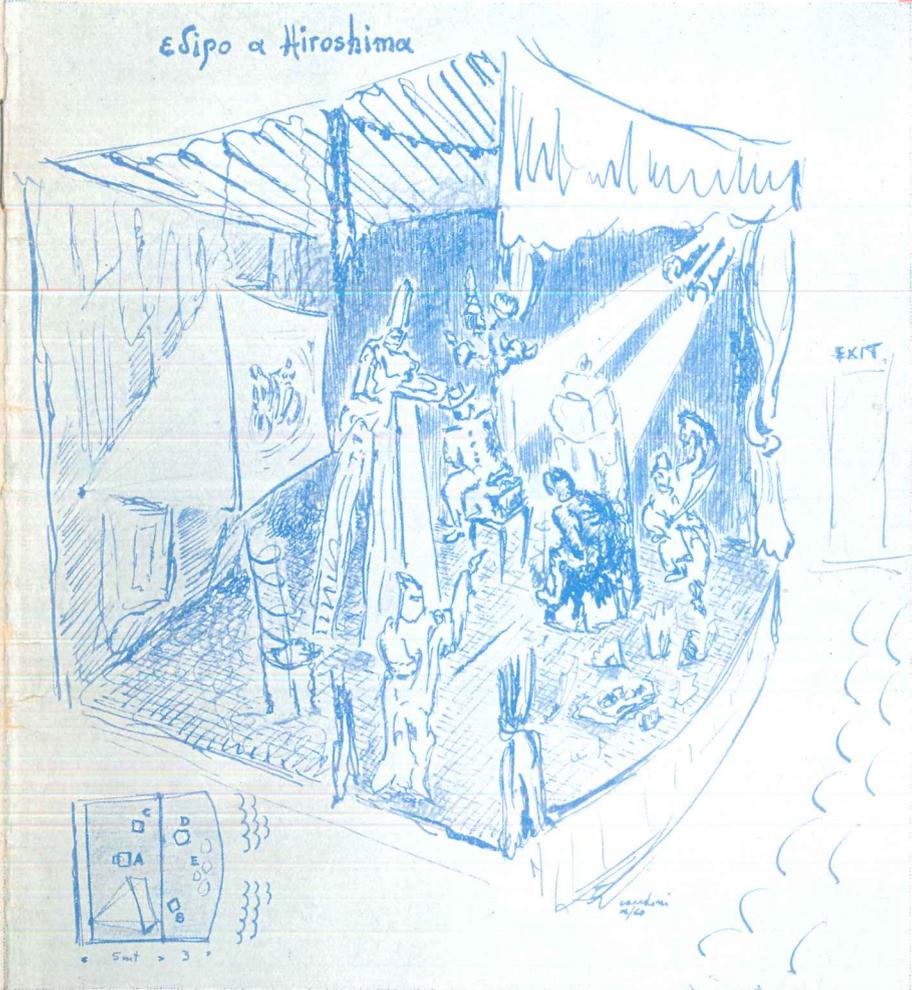




Edipo a Hiroshima

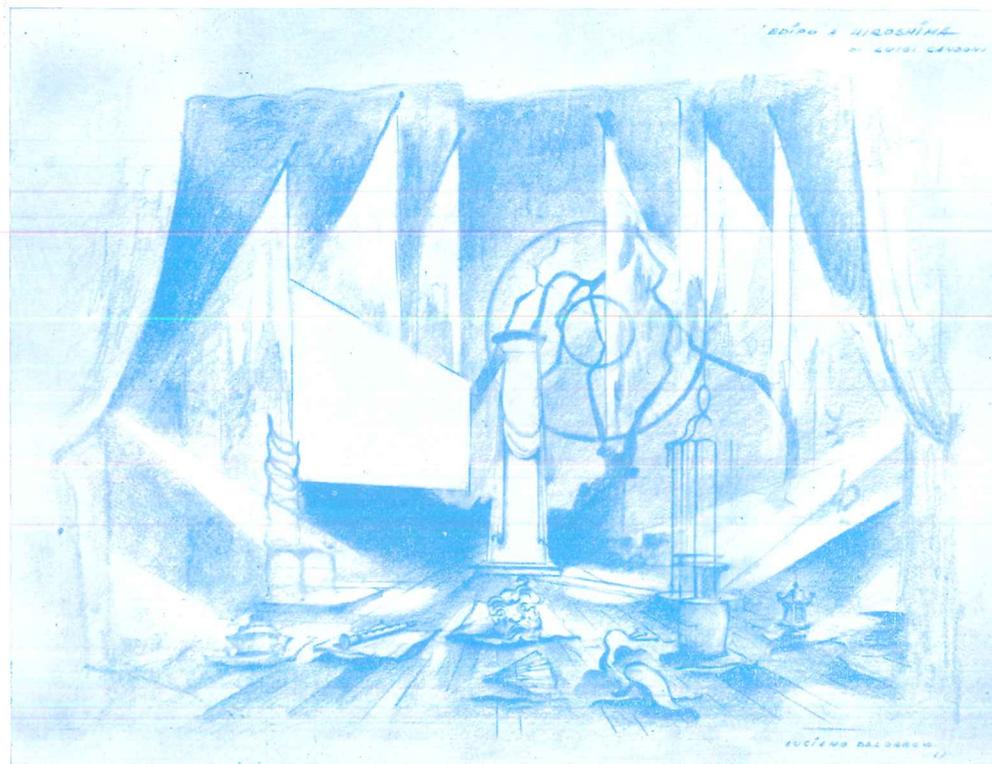


675/RT

e d i p o a h i r o s h i m a

film - commedia di luigi candoni

89/c



bozzetto di Luciano Del Greco
per "Edipo a Hiroshima,,

Al centro del reticolo di punteria si rampica la pianta della città di Hiroshima.
In primo piano è visibile la maschera a cesto usata dagli atomizzati.

edipo a hiroshima

film - commedia di
luigi candoni

Edipo a Hiroshima

PERCHÉ HO SCRITTO QUESTO « URLO DI PACE »

Il 6 Agosto 1945, nel cielo di Hiroshima, un uomo dava l'ordine di premere un pulsante e qualche istante dopo una città di 300.000 anime esplodeva in un bagliore solare esalando un mostruoso fungo di ceneri rossastre. Era quello un uomo con cuore, cervello e nervi come ognuno di noi. Quel giorno il nome di Hiroshima si stampò a caratteri di fuoco sul libro della Storia, ma nessuno si preoccupò di quel piccolo, ardimentoso pilota che aveva diretto gli aerei sulla città orientale.

Ma bastò una notizia stampa, 15 anni più tardi, a riportare alla luce in tutta la sua drammatica evidenza la figura e il dramma del maggiore Eatherly, fuggito dal manicomio del Texas ove nel frattempo era stato ricoverato per l'insorgere di un acuto complesso di colpa che lo spingeva a pretendere quel processo che nessuno — in omaggio ai normali codici della giustizia umana — era in grado di procurargli.

La notizia della pazzia di Eatherly mi sconvolse, così come indubbiamente ferì la coscienza di milioni di uomini.

Scrissi il dramma d'un fiato, partecipando al travaglio di quel soldato che in fondo non aveva fatto altro che eseguire un ordine per meritarsi una decorazione. Ma quale ordine!

Di proposito non ho voluto assumere una posizione critica di fronte al drammatico interrogativo di Eatherly, che ho riversato sugli spettatori; in casi così particolari, che investono la responsabilità dei popoli, non si può giudicare col metro del politico e dell'immediato. Fosse inglese o russo o cinese, il maggiore Eatherly si troverebbe oggi ugualmente a subire le conseguenze di un gesto compiuto quando aveva quindici anni di meno ed era forse un altro, quando le relazioni tra i popoli erano ben diverse da quelle attuali.

Ho scritto il dramma di Hiroshima perché in avvenire un altro pilota, ugualmente intrepido e coraggioso, potrebbe venire comandato di eseguire quell'ordine.

È da criminali tacere, oggi che ci è dato di parlare liberamente su dei problemi che domani dovremmo fingere di ignorare.

Sono grato al maggiore Eatherly per avermi dato l'opportunità di levare questo urlo di pace che vorrei fosse tanto alto da raggiungere i più lontani continenti.

È necessario parlarci subito, a cuore aperto, perché si arrivi una buona volta a quei traguardi che gli uomini volenterosi agognano da tempo: l'interdizione delle bombe atomiche, la confederazione mondiale, la coesistenza e competizione pacifica di tutti i popoli nel nome della civiltà, della fratellanza e degli insopprimibili ideali umani e cristiani.

Ecco l'unico rimedio che può placare la terribile angoscia che assedia il cuore di Eatherly, minacciato dallo spettro di 300.000 atomizzati. Edipo uccise chi non conosceva, anche Eatherly uccise degli uomini senza sapere che gli erano fratelli. Ma gli uomini tutti possono fare molto per la pace di questo moderno Edipo. E soprattutto possono evitare che abbiano a ricrearsi altri rimorsi per la stessa colpa.

Ho preferito presentare il dramma in chiave grottesca, allucinata, alternando momenti di autentico dramma a distorsioni e allusioni che servissero a rendere ancora più universale l'assunto. La più grande tragedia nasce dal riso, e non è certo una risata distensiva quella che affiora qua e là nella mia filmcommedia. Anzi sono proprio quelle le fitte più agghiaccianti.

L'opera è costituita da un prologo senza attori sul diluvio atomico: «le pulci» e da due parti recitate da un solo attore (o al massimo due). Io penso che l'eccellenza dello spettacolo — oltre che dalla sconcertante attualità dell'assunto — possa essere data proprio dal fatto che il processo intentato a se stesso dal responsabile di Hiroshima e Nagasaki di fronte al tribunale della Coscienza Universale verrà recitato da un solo attore il quale, con l'ausilio di proiezioni e registrazioni, interpreterà otto diversi personaggi e le danze di un nō giapponese. In tal modo l'attore, oltre che l'imputato, il pubblico accusatore, la difesa, gli atomizzati, sarà anche l'eroe del palcoscenico.

L'argomento ha suscitato un immediato interesse in molti paesi, a giudicare dalle richieste di traduzione che ho ricevuto dalla Francia, dalla Germania, dalla Cecoslovacchia, dalla Svezia, dalla Inghilterra, dalla Russia.

Frattanto la commedia dovrebbe venire presentata al Festival delle Nazioni di Parigi e in una tournée italiana dal grande attore spagnolo Luis Prendes, primo attore del Teatro Espanol e del Maria Guerrero di Madrid. La traduzione è stata curata dallo scrittore Adolfo Lozano Borroy.

Luigi Candoni



Ministero del turismo e dello spettacolo

675/RT

DIREZIONE GENERALE DELLO SPETTACOLO

IL MINISTRO DEL TURISMO E DELLO SPETTACOLO

gr

Premesso che il Signor Renzo Giovampietro, nella sua qualità di legale rappresentante della Compagnia da lui diretta, con istanza pervenuta in data 5 Aprile 1963 ha chiesto l'autorizzazione ad ammettere i minori degli anni diciotto alle rappresentazioni del lavoro teatrale dal titolo "Edipo a Hiroshima" di Luigi Candoni;

Vista la Legge 21/4/62 n.161;

In conformità del parere favorevole che la Commissione - costituita ai sensi dell'art.11, commi II e III, della legge innanzi citata - ha espresso in merito alla richiesta ammissione dei minori degli anni diciotto alle rappresentazioni del lavoro teatrale esaminato;

D E C R E T A:

Alle rappresentazioni del lavoro teatrale specificato nelle premesse possono assistere i minori degli anni diciotto.

Il presente provvedimento è subordinato alla condizione che, nell'esecuzione dello spettacolo, non venga apportata alcuna modifica al testo depositato, nè venga comunque alterata la stesura delle scene e del dialogo, senza la preventiva autorizzazione di questo Ministero ai sensi della legge sopra richiamata.

Il copione allegato al presente Decreto risulta conforme al testo depositato presso il Ministero del Turismo e dello Spettacolo.

Roma, 8 APR. 1963

p. I L M I N I S T R O

LE PULCI

prologo di «Edipo a Hiroshima»

Buio in scena. Colonna sonora di film western con gli indiani che assaltano la carovana. Urla gutturali, sibilo di frecce, nitriti. Poi la devastazione del fuoco in dissolvenza sul tic della telescrivente).

° VOCE (ansimante) — CAROVANA RAZZA BIANCA ASSALITA E DISTRUTTA ALL'ULTIMO UOMO... PROSEGUIAMO DA... (Arresto della telescrivente. Sembrasse di SOS che fluiscono in un sottofondo di musica cinese (motivo n. 1) sul quale a la voce dell'annunciatrice).

° VOCE (leziosa) — Quella che vedrete è la tragedia del ventesimo secolo. «Edipo a Hiroshima» sarà preceduto da un prologo intitolato «le pulci». Questo antefatto sarà realmente molti e molti anni dopo... (deflagrazione di bomba atomica che lentamente si dissolva. L'annunciatrice tosse) ...dopo questa scarica leggendaria che l'estro di abili agenti pubblicitari del Sol Levante ha legato al nome — un di oscuro — di Hiroshima.

Accovi dunque: «le pulci», farsa stoica di autore ignoto scritta in un secolo che sarà per noi ignorare. Poiché al tempo in cui è ambientata la farsa, gli uomini saranno scomparsi (unitamente anche gli attori!), unico personaggio e interprete sarà: il Coro Muto delle Pulci, composto da: 235.347 pulci bianche delle nevi e 134.210 pulci rosse dei deserti. Ignorare e signori, buon divertimento.

Dalla musica cinese erompe un sibilo elettronico lungo, acutissimo, che annulla ogni altro suono. La pugnata acccecante si frantuma e precipita in vibrazioni assordanti. Sono i suoni che sopravvivono all'ultimo uomo: SINFONIA DEL DILUVIO ATOMICO. (motivo n. 2) Silenzio assoluto.

Nel buio totale si accendono qua e là delle scintille bianche che saltano in aria e rimbalzano sulle evoluzioni. Danno uno scoppietto come un fiammifero che si accenda: ciak!... ciak!... molto amplificati in sincronia cadenzata, come di truppe in marcia. Mentre i colpi delle scintille bianche hanno una tonalità in «mi» quelli delle pulci rosse avranno una tonalità in «do». L'effetto può riuscire facendo volare dei granelli di polvere fosforescente, oppure utilizzando e facendo oscillare delle sartie trapunte da innumerevoli candeline elettriche sul tipo di quelle che si usano nei ghiacci artici.

Tutto il prologo delle «pulci» dovrà essere realizzato con un ritmo rapido, incalzante. Solo i suoni di Okaçori avrà toni umani, commossi. Suoni assordanti, da incubo, frustate martellanti.

° VOCE (serena) (mentre si accende la rossa lampada spia del registratore posto in primo piano al centro della scena) Finalmente... Sapevo che avreste trovato l'interruttore, prima di averla liberata... mi piacerebbe sentirla... A quest'ora io sono già morto... beh, non so adesso che sto parlando... ho ancora dieci minuti... ma quando voi mi ascolterete, io sarò già... dissolto. Intanto la mia faccia si gonfia... e anche le mie mani... è strano l'effetto delle radiazioni... possono ridurre una cattedrale al volume di un canile e fare di un osso una pietra. Io posso esservi utile... ho previsto tutto... lo scambio delle bombe a idrogeno... lo scoppio... la marea delle radiazioni... e adesso... dopo il grande silenzio... voi... (sfarfalla di scintille intorno al registratore) So perfettamente chi siete... Da anni studio le forme e i colori che ci sopravviveranno... So che venite da lontano... Vi ha protetto la calotta polare... i ghiacci azzurri del nord... Verrete in tanti... sulle vostre piroghe... sui relitti dei nostri transatlantici... sui sugheri delle nostre reti, delle nostre bottiglie... Voi siete i primi... immagino i preziosi corpi ovaloidi, gli occhietti vispi e le lunghe zampe eleganti... vi vedo saltare dalle mie case... cercate... Ancora non potete capire... Vi occorreranno millenni per costruire una civiltà... Mi sentite!?... In mezzo a voi c'è forse qualcuno che ha bevuto il sangue di una mia razza... quell'esploratore conosce la mia lingua... mi può capire! Hellò! Il mio cuore è pieno di speranza... sono felice di non avervi mai negato la mia pelle... Hellò!... Qualcuno di voi potrà capire... Io parlo per lui, affinché faccia da interprete. Hellò!... Quello che devo dirvi è importante per voi tutti... Ascoltatevi! Siete già riusciti a mettere in moto il registratore... non è stato un caso... Questo nastro contiene il mio messaggio... il messaggio di un uomo dell'ultimo degli uomini... Mi sentite?... Mi capite?... Fatemi un segno! Vediamo... Cercate l'interruttore della luce elettrica. È sulla destra del letto, a un metro da terra... cercate... basterà premere la levetta... Aiutatevi!... saltate assieme!... ci riuscirete... Hellò!?... Aiutatevi?... Luce elettrica... interruttore... un metro dal suolo... sulla destra del letto... Trovate... È importante... per il nostro colloquio!... interruttore... luce...

Al centro della scena si accende una lampadina nuda, che pende da un lungo filo. Luce debole che diffonde un giallo chiarore sulla scena surreale della devastazione atomica: Gli «oggetti» sono dipinti a biacca fosforescente su striscioni di celluloidi o plastica nera accartocciati al

In primo piano a sinistra la « tazza » in porcellana di un W.C. rovesciata. In primo piano sulla destra un opificio industriale con serie di tettoie : ridotto alla dimensione di una costruzione per bambini.

Sul fondo : a sinistra, un palo del telefono, ridotto alla dimensione di una stecca di biliardo. Per terra un'antenna da televisione — enorme — accanto a una cattedrale in miniatura. Al centro : una rete da letto sollevata e addossata al fondale. Sempre sul fondo, a destra : un ritratto (un clown e un nudo femminile) e un grande cartellone di pubblicità cinematografica con la scritta : GOLDEN CINE... GIOVENTÙ SPENTA (un ragazzo e una ragazza seduti su una panchina con una grossa margherita in mano)

Alle stuoie di plastica sono già agganciati i fili di nylon che serviranno a distenderle. Il fondale che limita la piccola scena de « le pulci » (dietro è già predisposta la scena base per « Edipo a Hiroshima ») è costituito da un siparietto nero — aperto al centro — che può scorrere rapidamente su anelli, restando come quinte laterali per la scena di « Edipo »)

Se ci sarete riusciti sarò un bel passo avanti. Io mi chiamo Oakazori. Ho visto sparire la razza bianca, falciata da una dose mortale di stronzio 90. La razza negra aveva già preso fuoco il giorno della Sbornia Nazionale dell'ottantasei. La razza gialla ha resistito sino al 190° lancio su Venere. Io sono di razza indiana. Seicento anni fa il mio antenato Bisonte Savio era un gran Capo Sioux. Per grazia sua ero molto ricco, ma ho venduto i miei pozzi di petrolio per costruire questa casamatta a 1300 metri sotto il livello dell'Atlantico.

Forse adesso l'ambiente sarà un po' diverso. Se i miei calcoli sono esatti saremo stati catapultati all'aperto... Su di noi il cielo del Sunshine State... in Florida...

Sapevo che sarei stato l'ultimo a sloggiare... Il mio cranio ha un diametro di un metro e dodici. La pelle è tesa, ma resiste bene. Mia moglie e le mie bambine invece hanno ceduto due ore fa... Uno scoppietto e si sono accartocciate come tre negative fotografiche... Le ho chiamate e si sono dissolte nell'aria... tre scie di profumo rosa... Il nastro che troverete nella valigia è il nastro delle loro voci. Sono morte allegramente, coscienti che le radiazioni hanno accelerato il processo di avvicendamento cosmico. Io le avevo preparate da anni alla vostra venuta... peccato che non siano qui a vedervi! Aspettavamo da tempo qualcosa che fosse migliore degli uomini. Grazie, amici! Sapevo che non sarebbe tutto finito, che sulla terra bonificata sarebbe fiorita una nuova stirpe. Gli uomini, prima di sparire, hanno voluto lasciarvi un segno... Sono qui per questo! L'unica testimonianza di seimila anni di umanità... la mia voce!

Se mi ascolterete anche voi riuscirete a svilupparvi... a diventare esseri completi... con tanto d'anima e cuore. Ma ascoltatevi bene: non coltivate il cervello! l'intelletto mai! Voi avete già il senso dell'ordine e della pulizia... non vi occorre altro.

Dunque cercate di ricostruire... le corde son dentro lo scaffale... è necessario che le cose vengano rimesse nella posizione abituale... poi vedrete!

Se i miei calcoli sono esatti l'equilibrio è rotto e attraverso i cerchi spezzati degli involucri in circuito le radiazioni hanno magnetizzato l'universo. Il ricordo resterà nelle cose! I nostri cari oggetti fedeli! voi ancora non potete sentirli. Neanche gli uomini sentivano le voci sopra di loro... come voi non vedete la luce delle cose...

Fate presto!... dovete essere in molti per ricostruire!... saltate! amatevi! fate uova! uova! uova!...

La terra è satura di ricordi, la terra è una crosta di memorie. Camminando voi sollevate polvere... frammenti di passato... la sola cosa che ci rimane... che vi lasciamo in eredità... ma presto! fate presto!... anche io mi sento mancare... se mi guardo allo specchio ho una faccia veramente comica... il mio cranio potrà raggiungere i due metri... poi scoppierà e anche io sarò una larva fotografica... il fumo azzurro di un sigaro... Fate presto!... cominciate dalle case... prima i muri... le pareti... (il ritratto viene sollevato molto lentamente e rimane appeso sul fondo. Appena è al posto giusto, si illumina di luce vivissima)

4° VOCE (del quadro-rauca) — Quando stavo al Museo Nazionale vidi migliaia d'occhi posarsi su di me. Ma sincero trovai solo lo sguardo di quel vagabondo che fu arrestato perché mi portò via. (il quadro si spegne).

3° VOCE (di Oakazori) — Potrete controllare. Ho previsto che le cose, parlando, diventeranno fluorescenti. Sarà il miracolo dell'atomo che finalmente avrà creato l'animazione degli oggetti. Le nostre creature vivranno, finalmente!... Sentite! Sentite come ci ricordano! In loro palpita la nostra gioia, i nostri affetti, i nostri sentimenti migliori!... (tutti gli oggetti sono in movimento, sotto una spinta invisibile, lenta ma implacabile).

Il cartello pubblicitario ha ritrovato la sua posizione eretta. Si illumina di luce vivissima la panchina con i due giovani).

5° VOCE (donna) — Cosa pensi, caro?

6° VOCE (uomo) — Quello che pensi tu, tesoro.

5° VOCE (donna) Porco! (il cartellone si spegne mentre si accende di luce folgorante la cattedrale in miniatura, che si è raddrizzata).

7° VOCE (roboante) ...Per questo io vi supplico, fratelli! Confidiamo in Dio! ringraziamolo per le belle ore che ci dona! il Dio grande e misericordioso! (Viene sollevata la

antenna TV che rimane sospesa in aria. Sequenza rapidissima di musiche in chiave grottesca; sinfonia, ballabile, opera, musica sacra. jazz... [motivo n. 5: variazioni] La sequenza è punteggiata dalle parole degli speaker).

8° VOCE (speaker uomo) ...Intervallo... telegiornale... censura...

9° VOCE (speaker donna) ...la santa messa... censura... intervallo...

8° VOCE — ...censura... la santa messa... censura...

9° VOCE (su un colpo di campana) ...fine delle trasmissioni! (Con vari sussulti viene drizzato il palo del telefono. Si illumina per qualche istante, mentre sgorga un parlottare rapidissimo e incomprendibile di molte voci, come di un disco che venga fatto girare a velocità superiore.

Si spegne il palo e la luce passa sul minuscolo opificio).

10° VOCE — Tra venti anni la produzione globale sarà di venti milioni di unità, record che avremo raddoppiato nel sessanta e triplicato nel... (la luce centra una carrozzella da bambini — unico oggetto reale — con i veli bianchi, che è entrata dalla destra. Vagito di neonato. La luce si spegne. Silenzio).

3° VOCE (Oakazori) — Avanti! Non vi ferrate!... C'è ancora il letto. Il nostro letto è la cosa più gonfia di ricordi. Il letto degli uomini vi potrà ammaestrare. È pesante, lo so, ma dovete farcela... Dovete sapere tutto!... (il letto oscilla)

È necessario, per prendere un'altra strada.

Nel baule antiradio ho nascosto le poche cose che servono, che vi aiuteranno a superare le prime difficoltà e vi risparmieranno secoli di fatica e di errori. Troverete il teorema di Pitagora... il pendolo... i cannocchiale... Ricordate!: è la terra che gira intorno al sole! Ogni cosa ha in sé stessa principio e fine. Vi ho lasciato scritto un appunto sui valori umani... la croce... Cristo... Dio... l'ombrello... il vapore... la pila... il motore a scoppio... il reggicalze... (Luce concentrata sulla rete del letto).

11° VOCE (del letto) — ...ancora dieci minuti... Prima di finire si sono raccolti qui, sulla mia schiena... l'ultima zattera per fuggire l'acqua che sale... esseri di ogni età e di ogni sesso per ballare l'ultima danza, prima di finire.

Giovani col petto chiaro come lavandini, bambine coi seni in fiore, madri discinte che ripudiano il mito del padre, vegliardi con le barbe intrise di curiosità viziose e vecchie gobbe coi sessi talmente abbruttiti da essere diventate uomini. Prima di finire vogliono impiegare gli ultimi minuti in mostruose congiunzioni, sepolti dalla schiuma dei vini e dei sudori, sotto piumini di bestemmie. F sul carnaio dei ventri rilucenti, folgorato dal risucchio dei secoli e dal fulgore delle spade, sulla seta dei crepacci in fuoco si erge un uomo che fa un verso immondo e dice di essere un poeta. Fu lui a dare l'annuncio della fine. E io... dopo tanti secoli di reggimento finalmente mi riposo... in pace...

3° VOCE (di Oakazori) — Non vi fermate!... Adesso la tazza!... È una creatura utile, vedrete!... ci sarà ancora poesia, a questo mondo, sinché potrà parlarvi. (lentamente la tazza W.C. si rialza, ricade). D'accordo. È la più pesante. Chiamate rinforzi... i genieri... la fanteria... dovete essere in molti... bagnate le funi!... le funi!... (lentamente « la tazza » si rialza, centrata da una luce folgorante).

12° VOCE (del W.C. - Parla con grande enfasi, da primo attore molto « divizzato »). Di tanto in tanto gargarizza. Sottofondo di liuto : « gagliarda del '500 - motivo n. 5).

Ah, io vivo! su di me la frusta della vita! su di me scorre la coltre esangue dei millenni... Io! principe benefattore, mecenate dei buongustai, dei festini, dei pittori astrattisti, delle cràpule ingorde!... (gargarizza)

Le signorine si alzano spaurite e fuggono in un turbine azzurro... il poeta sogna... il filosofo siede con pazienza... e io sorrido... inarco la schiena e reggo... reggo il mondo che cola... mentre la luna spegne le ultime faville del sole. Gli uomini si proclamano figli di Dio. Innalzano troni di smeraldo! Ma le radiazioni si espandono... la folla diserta i troni, fa ressa alla mia porta... lunga fila impaziente... tutta l'umanità bussa alla mia porta e grida e geme e implora e si offre. Ma io sono imparziale. Principi e servi allo stesso basto.

L'eclissi è totale. Ma io risplendo, anche se il sole è nero!...

(Per qualche istante la scena s'illumina di luce piena e gli oggetti parlano simultaneamente in un apocalittico frastuono. Poi la luce sfarfalla mentre acutissima si leva la sirena di una autoambulanza e le voci scolorano. Silenzio. Rimane accesa la fioca lampada al centro.)

3° VOCE (di Oakazori) — Continuate! Non scoraggiatevi!... Io ho previsto ogni cosa... sapevo che sareste venute, corazzate nelle vostre epidermidi plastificate. So dove arriverete. A voi eternare il mirabile privilegio dell'evoluzione! Le vostre zampe si svilupperanno in piedi prensili e dalle vostre braccine anchilosate la natura ramificherà mani affusolate e gentili. Però non nutrite il cervello!...

(Si muove la carrozzella con i veli bianchi. Sino alla fine continuerà a passare avanti e indietro. Di tanto in tanto si accenderà di luce vivissima e si leverà il pianto di un neonato).

[Cari amici devoti...! Un giorno parlerete di noi ai vostri figli... Poi si parlerà anche di voi come esseri antidiluviani... sarete « le scimmie », gli « antenati », i « cannibali », e nessuno avrà più nostalgia dei nostri giutei elastici, al dente... Quel giorno anche i vostri pronipoti avranno fabbricato automobili, guanti, frigoriferi, bidè, l'arte contemporanea...

Non ripetete i nostri errori. Curate l'ordine, la pulizia e, soprattutto l'amore. Se gli uomini non si fossero distrutti da sé stessi, avrebbero potuto continuare... e quando la terra si fosse raffreddata avrebbero potuto emigrare su un pianeta più caldo... Venere... o la Terra di un altro Sole, oltre la Galassia... Invece...]

Passeranno altri millenni... dopo di voi verranno altre forme di vita meravigliose: i batteri autotropici, i licheni infraelettronici, i verri empirici.

Preparateli a cercare stelle adatte ai loro voli e raccontate la breve storia degli uomini. Io ne ho per poco... cercate di essere tolleranti... c'è posto per tutti... caricate i generatori di corrente... le pile nel taschino del gilè... Sono alla fine... tra poco riavvoigo il nastro... potrete sentirmi dall'inizio!... Un giorno... vedrete entrare... le pulci rosse dei deserti. Saranno stanche e infangate... dissetatele!... Vivete... in amicizia... Non usate... cervello... Stringetevi la mano e amatevi! E fate uova... uova... uova... La vita deve perpetuarsi... è il concetto della vita che deve perpetuarsi... della pace... Io... vi saluto... Riavvolgo... Addio... Buona fortuna... tuna!... *(Rumore del nastro che si riavvolge rapidissimo, mentre la lampada centrale si spegne.)*

Incominciano a saltare qua e là delle piccole torce rosse lampeggianti. Incontro delle scintille bianche con quelle rosse, che entrano sempre più numerose. Il buio è rotto a tratti dalla carrozzella che continua ad attraversare la scena e s'illumina al vagito del neonato.

Negli sprazzi di luce si vedono gli oggetti che tornano a crollare in disordine, investiti dalla battaglia che infuria.

Il caos lentamente si acquieta mentre una luce piatta illumina la scena. Adesso tutti gli oggetti sono immobili nella totale desolazione. Anche la carrozzella è ferma. Silenzio gelido.

13° VOCE (dei POPOLI GIALLI) — Quello che avete visto è CIÒ CHE NON DEVE ESSERE!

14° VOCE (dei POPOLI BIANCHI) — Ciò potrebbe avvenire se noi, razza bianca del ventesimo secolo, non corressimo ai ripari.

15° VOCE (dei POPOLI NEGRI) — Perché ciò non avvenga, noi della razza negra reclamiamo il giudizio!

13° VOCE — I popoli della razza gialla t'invitano! Parla, maggiore Darnell!

14° VOCE — Alan Darnell, parla! Tu eri quel giorno a Hiroshima!

13° VOCE — Tu hai visto! Sei stato il primo!

15° VOCE — Di' come possiamo salvarci!

14° VOCE — Cosa dobbiamo fare, Alan Darnell?

13° VOCE — Tu che sai, parla!

13°-14°-15° VOCE — Tutti i popoli del mondo ti chiedono: parla, Alan Darnell! Noi ti ascoltiamo!... ti ascoltiamo... ti ascoltiamo... ti ascoltiamo...

16° VOCE (speaker) (mentre si chiude il sipario) — Il maggiore pilota Alan Darnell parlerà tra pochi minuti.

SIPARIO

VOCI DI STRILLONI — ... IL PROCESSO DEL SECOLO!... noccioline caramelle... IL PROCESSO DEL SECOLO!... tartufo cocco caviale porchetta noccioline!... IL PROCESSO DEL SECOLO!... bufalo cinghiale coccodrillo balena dinosauro nocciolinee!... IL PROCESSO DEL SECOLO!... (sul sipario chiuso e illuminato, musica di fanfara militare e rumore di aerei in picchiata. Clima festoso, da parata nel sole.)

Edipo a Hiroshima

film - commedia in due tempi

“alle nuove generazioni del mondo,,

L'ATTORE nelle parti di ALAN DARNELL e:

l'Imputato

il Presidente

il Pubblico Accusatore

il Difensore

il mimo giapponese (sulla voce dei testimoni)

Soluzione B, con due attori:

DARNELL n. 1 nella parte di:
l'Imputato e l'Attore

DARNELL n. 2 nelle parti di:
il Presidente - il Pubblico Accusatore - il Difensore - il mimo e il Frate

Un'attrice in costume da gheisha potrà animare la scena degli atomizzati assieme al mimo in costume da samuraj che reciterà le parti maschili del banchetto nuziale. La stessa attrice potrà intervenire alla fine nelle parti del 2° Avvocato (in toga ed occhiali) e dell'Attrice.

LA SCENA

Drappi di bandiere dai colori accesi su campo nero rappresentano la pagoda dell'Inconscio. Su uno schermo — disposto di traverso nel settore sinistro della scena — verranno proiettate da tergo le Diapositive. Quinte a solchi bianchi e grigi o sacchi suturati « alla Burri » con rete di fildiferro da pollaio che ricordano l'autorevole collage di un moderno astrattista.

Luci a fasci radenti, concentrate sui « luoghi » dei personaggi. Ogni proiettore ha il suo colore « psicologico »: giallo il Presidente, rosso il P.A., verde la Difesa, bianco l'Imputato, azzurri i Testimoni. Un attimo di buio può staccare l'innesto da un personaggio all'altro.

Al centro della scena troneggia uno scanno altissimo — bardato di teii bianchi — al quale si accede per una scala a libretto posta sul retro. Il podio ha alla sommità una tavoletta che si ribalta a cerniera come nei seggioloni dei bambini. Sul podio sono posti un registratore, un librone di pergamena, un campanaccio da mucca al pascolo, un campanello, un martello, una bottiglia per l'acqua con bicchiere, un pallottoliere.

Sulla scaletta dalla spalliera altissima (A) verrà ad appollaiarsi il Presidente della Corte. Appesa a un fianco del podio una toga nera. Sul ripiano un copricapo bianco da cuoco.

Sulla sinistra di chi guarda: una poltrona (B) dallo stile astruso e linea spiralata. Qui siederà la Pubblica Accusa. Sulla poltrona: una toga rossa, cappuccio rosso da boia e un piccolo microfono volante.

Alla destra del podio luccica una sedia di ferro cromato (C), posto della Difesa. Sul sedile: un mantello bianco a chiazze rosse con fregi e spalline dorate. Su un tavolino da campo: una radio portatile con cuffia d'ascolto, una pulsantiera con lampadine di vario colore che a tratti lampeggeranno. Su di un attaccapanni a trespoio sono appesi cinque diversi copricapi: un elmo a corna vichingo, una celata del '600, un colbacco, un cappello da cow-boy, un elmetto tedesco. Inoltre vari mantelli militari di diverse epoche che la Difesa indosserà così da dare l'impressione di una carrellata dall'antichità ad oggi.

Sempre sulla destra, ma in primo piano e sollevato da un praticabile: uno scanno (D), dove siede l'Imputato. Lo scanno è posto dentro una grande gabbia per uccelli, aperta posteriormente.

Il fascio di luce bianca rimarrà fisso su questa posizione per tutta la durata del processo.
In proscenio, disposti lungo tutto l'arco della scena, sono allineati vari cuscini di seta dai colori orientali. (E). Sui cuscini sono poste maschere dorate, copricapi giapponesi, parrucche, ventagli, strumenti a corda, tamburi, fiori. In evidenza la caratteristica maschera «a cesto» per gli atomizzati.

MUSICA GIAPPONESE - (motivo n. 1)
MUSICA ELETTRONICA - (mot. n. 2) - MUSICA CONCRETA (mot. n. 3)
MUSICA JAZZ (mot. n. 4) - VARIAZIONI: (mot. n. 5)

EVENTUALE PARTECIPAZIONE DEL PUBBLICO

Terminato il discorso del Frate trappista — e qualora si abbia già predisposto qualche intervento autorevole con personalità del Foro, della Cultura, della Politica... — si potrà aprire il colloquio con il pubblico in sala.

Luce in platea.
Limitare a tre o quattro persone il numero degli interventi, che saranno diretti e coordinati a soggetto dell'Attore.

Le frasi tra parentesi quadre potranno venire eliminate a giudizio del regista.

Qualora non fosse possibile realizzare il film dell'intervista, le voci potranno udirsi allo altoparlante mentre le diapositive verranno proiettate dal retro sullo schermo. Le inquadrature dovranno avere una chiave ironica e bizzarra. Se si realizza il film, predisporre uno schermo sul fondale.



DIAPOSITIVE DA PROIETTARE SULLO SCHERMO

[solo alcune sono obbligate (8 - 20 - 21 - 22 - 23 - 28 - 29 - 30). Le altre potranno essere di tema diverso, a giudizio del regista]

PARTE PRIMA

1. pittura informale (o «Anabase n. 2») di Giovanni Dova
2. «Souvenir tenace» di Dalì
3. «Le therapeute» di Magritte
4. tavola di medicina sulla circolazione del sangue
5. mostro preistorico
6. riproduzione stampa: la calata di Attila
7. riproduzione stampa: battaglia medioevale
8. sequenza comica di pin-up girls e finale col teschio e fungo atomico
9. stampe giapponesi: cavalcata di samuraj
10. una fossa comune degli ebrei a Dachau
11. primo piano di una gheisha
12. pianura: bisonti al pascolo
13. battaglia di vascelli
14. fila di buoi squartati

PARTE SECONDA

15. panoramica di New York
16. P.P.: match di pugilato
17. operai in bicicletta che entrano in fabbrica
18. «L'aeroplano» di Mario Sironi
19. scena di film western
20. manifesto pubblicitario dell'aviazione
21. mischia di rugby
22. Darnell e la ragazza in motocicletta
23. fila di teschi su un muretto
24. inquadratura cimitero militare. Un bambino e una bambina giocano «agli indiani» tra le croci.
25. tre donne grasse in costume da bagno del primo novecento: sul viso una maschera da schermo. Intorno uccelli rapaci imbalsamati. (composizione irracabro-grottesca)
26. un uomo in tuta spaziale che legge un libretto di fumetti.
27. distesa nevoosa con betulle
28. volo di ibis nel vasto cielo. All'estremo orizzonte un bambino che avanza correndo.
29. sequenza di spogliarello che termina con:
30. primo piano di un maiale.

«la più grande tragedia è quella che muove dal riso».

PRIMA UDIENZA

(L'Imputato, di schiena, in pigiama a righe bianche e azzurre o calzamaglia grigia, siede sul suo scanno, curvo). [Soluzione B: Darnell n. 2 - che impersonifica «gli altri» - è dietro a Darnell n. 1, interamente nascosto dalla toga nera.]

DARNELL — Io sono l'Eroe di Hiroshima. E questo è il processo che non mi vogliono fare. Mi rimetto a voi, signori Giudici, perché solo da voi mi potrà venire la pace che ho perduto, quel giorno, a Hiroshima.

L'Imputato si alzi! Entra l'Eccellentissima Corte!

(L'Imputato si alza. Rimane un attimo irrigidito, poi scende il gradino e si avvia con passo senile verso il podio. [Soluzione B: Darnell n. 2 si stacca come se fosse una «emanazione» di Darnell n. 1 e va al podio.]

Sul volto ha una mascherina bianca di cuoio. Sale. Mette sulle spalle la toga e sul capo il turbante. Siede. Sfoggia il librone che gli sta davanti. Legge qua e là. Cerca gli occhiali. Li inforca. Chiude il librone. Parla rapidamente, con voce nasale e sonnolenza.)

PRESIDENTE — Procedimento a carico di Alan Alan Alan... Per le risultanze passate a verbale e poi trascritte al verso 216 tomo B... visto l'articolo 327 integrato dal comma secondo... eccetera eccetera eccetera... la sentenza di rinvio si riporta al decreto di citazione davanti all'Illustrissimo Giudice Istruttore... eccetera eccetera eccetera... esaminate le contestazioni le risultanze in atti e le discolpe... le molteplici costituzioni di parte civile davanti all'Eccellentissimo eccetera eccetera eccetera al fascicolo 24... ta ta ta... Perfetto! (versa acqua nel bicchiere) Prego i signori di essere brevi... (sbadiglia) brevi... (leva un fazzoletto. Leva gli occhiali. Prende il bicchiere. Intinge un capo del fazzoletto. Lava gli occhiali. Li asciuga. Inforca gli occhiali) ...brevi e conclusivi. (sbadiglia. Intinge tutto il fazzoletto e se lo passa sulla fronte. Conta sul pallottoliere). Questo è il dodicesimo processo della giornata. Sinora abbiamo faticosamente approvato undici condanne a morte. Sì, lo so. Il nostro ufficio è pesante... la legge va rispettata... ma credo di non mancare al mio dovere se raccomando ai signori giurati un nobile gesto di clemenza. In fondo si tratta di giudicare un uomo... (sbadiglia) uno come noi, con le nostre vanità, i nostri reumatismi... (sbadiglia) un uomo già destinato ai calcoli renali, forse alla trombosi, certamente alla bara. (solleva il turbante) Abbiamo dunque pietà di questo candidato ai vermi! (rimette il copricapo) Ih! Ih! Io posso riderci su, dall'alto dei miei 2113 anni. Dunque cerchiamo di essere indulgenti. Almeno uno condanniamolo all'ergastolo! Altrimenti cosa ci stanno

a fare le prigioni? Anzitutto vediamo di cosa è accusato questo simpatico ufficiale. (toglie gli occhiali. Sfoggia il librone. Legge) «Affonda la moglie nel lago dentro l'automobile». No, questo è l'assolto dell'altro ieri. Vizio ereditario. Ta ta... ta! Eccolo qui. «Hiro... Hiroshima.» (inforca gli occhiali. Guarda sopra i vetri verso lo scanno dell'imputato) ... «trecentomila galli». (risatina cordiale) Ih! Ih! Ih! (Guarda la sala, irritato dall'immaginaria eco del pubblico. Alza il campanaccio e lo scrolla). Silenzio il pubblico! o faccio sgomberare l'aula! Ho presieduto tutti i processi della storia, ho mandato a morte migliaia di uomini, da Cristo a Sacco e Vanzetti. Mi sono divertito. Non permetto che si manchi di rispetto alla Giustizia. (guarda nuovamente il libro) Pardon! «Gialli!»! Trecentomila gialli! La cosa è un po' diversa. Di giallo i galli hanno solo il becco e qualche volta le zampe. (legge) «Trecentomila giapponesi». Ta ta ta... C'è da rischiare la forca. A meno che... (guarda il librone) «Guerra» Ooooh! Azione di guerra. Il giovanotto ha fatto la guerra. Bravo! Anche io l'ho fatta. (prende il bicchiere. Beve.) Dunque il capo di accusa... omessa la falsa dichiarazione estorta eccetera eccetera eccetera... Oilà! «Strage!» «Omicidio in massa». Ta ta ta... (da sopra gli occhiali lancia uno sguardo all'imputato). Voglio proprio vedere come se la caverà. Coraggio, giovanotto! Siamo qui per aiutarti. L'importante è venire giudicati. (sbadiglia) A punirti penseranno gli altri. (leva una pasticca. La mette in bocca. Beve. Con voce grave) L'Imputato si dichiara colpevole? Bene! La parola alla Pubblica Accusa! (sospira, fregandosi le mani. Leva dalla tasca un mazzo di carte e rapidamente le dispone sul tavolo preparando il solitario).

Sul fascio di luce che cala, l'Attore si leva turbante e toga e balza verso il sedile B. Indossa la cappa rossa e il cappuccio. Il P. A. ha la erre moscia. Parla al microfono volante che gli rende la voce ancor più crudelmente metallica. E' aggressivo, feroce. Dal suo sedile, sul quale è posta una catasta di giornali, prenderà dei giornali che andrà via via sfogliando e che butterà all'aria, così che alla fine avrà tappezzato di carta tutto il pavimento.

La P.A. rappresenta infatti il «si dice», il mostro con tutti gli occhi e i cervelli della gente, l'opinione degli altri. È viscido, insinuante, con punte dialettiche che subito si smorzano in una bava verdastra.

PUBBLICO ACCUSATORE — (in tono basso) Devo stare attento. In questo processo sono coinvolti molti interessi, grossi interessi. Oriente, occidente, settentrione, mezzodi. Politiche molto contrastanti. (alzando il tono) Per la mia arringa mi atterro a quanto hanno detto i giornali — fonte indiscussa di verità — e confermato le missive anonime. Peraltro, data la particolarità del caso, la mia opinione — che rispecchia tutte le idee —

potrebbe avere un'importanza molto relativa. Vengo subito al fatto. Del resto ben risaputo. Esso avvenne il 6 Agosto 1945, giorno ormai lontano ma pur sempre vivo ai nostri occhi accecati dal bagliore di quel mattino tenebroso. Questo il fatto. Ma non è il fatto che importa. E neanche l'antefatto. In ogni azione umana ciò che più conta sono i posteriori di kantiana memoria. E il posteriore di questo individuo, caparbio e cinico come tutti i degeneri, è la sua affermazione, lucida e incontrollata, di essere colpevole.

Ma come... come potrebbe essere colpevole un uomo talmente folle da proclamarsi sano di mente?! Anzitutto, che cos'è la mente?

Eccellentissima Corte, signori della Giuria, ma se io stesso... io stesso luminare psicoanalista nemmeno oso accostarmi a questo prodigioso esempio dell'assurdità del cosmo. Il cervello! che abisso! che vortice! che giungla! Per arrivare alla mente umana bisogna prima infilarsi gli stivaloni di gomma, scendere nella palude, banchettare sulle palafitte con i roditori e le scimmie, rifare il canto dello stregone, danzare sul ventre dei cocodrilli.

Che ne sa, questo balordo che conosce solo la barbarie dei moderni, della civiltà dei selvaggi? (si avvicina allo schermo e lo indica) Eccovi il suo cervello! con i solchi debitamente sottoposti a lavaggio a secco e stiratura. Grazie alla fotocellula di Yung — detta anche «lenzuolo della verità» — potremo esplorare l'inconscio di questo pallido incosciente. (al Presidente) Vostro Onore potrà divertirsi azionando il campanello. (preme il pulsante posto sul podio. Cala la luce di scena e si illumina lo schermo. - **Diapositiva n. 1** - Il P. A. si avvicina all'Imputato).

I giornali parlano chiaro. Dopo aver diretto l'aereo che sganciò la prima bomba atomica sulla graziosa città orientale e avere accolto onori e ricompense, il qui presente Alan Darnell cominciò a dare segni di squilibrio. Nel 1947, ossessionato dai suoi incubi notturni, tentò il primo dei suoi venti suicidi. Internato in una clinica a spese del Governo, e uscito di lì a poco, continuò a manifestare la propria insofferenza e si diede a piccoli furti al solo scopo di fustigare, con la propria vergogna, la società che lo aveva esaltato come eroe.

Non starò a ripetere dei biglietti da visita che l'imbecille lasciava al posto degli oggetti rubati: «Alan Darnell, eroe di Hiroshima e Nasagaki».

Fu arrestato e rilasciato più volte sinché, nel '59, venne definitivamente rinchiuso nel manicomio di Waco, a respirare l'aria pura e generosa del Texas caro ai mandriani ed al gentil poeta. (campanello - **DIAP. 2**).

Ma di lì a poco quest'uomo, affetto dal complesso di colpa e socialmente inadatto, riusciva a scappare col favore di amici incoscienti e, forse, di qualche femmina precaria!

Questo il fatto nella sua nuda e inutile evidenza.

Guardino, signori della Corte, guardino con attenzione questo bipede immondo! (si avvicina al panchetto dell'imputato, si da coprirlo interamente. Rimane di spalle al pubblico, allungando le braccia sull'immaginario imputato) - **DIAP. 3** - Guardino questo mento sfuggente, queste tempie sfuggenti, questo sguardo sfuggente, queste labbra... rientranti. Come può essere sano di mente un essere così insignificante? La sua natura normale si rivela dall'impervia affossatura cigliare, classica degli impotenti, dal biancore dell'occhio, dallo sperone frontale tipico degli unisessuati. Tra dieci anni questo idiota sarà un tremito opaco, un balbetto incoerente.

DARNELL (con un grido teso) — Il muro!... il muro!... il muro!...

P. A. — Lo sentite? Come può essere colpevole un simile reietto?

DARNELL — Li ho uccisi io! Li ho uccisi io!... Non dovrà ripetersi!... Mai più!...

P. A. — Silenzio! Questo lo decideremo noi.

DARNELL — Sono colpevole!... colpevole...

P. A. — Silenzio! (fa il gesto di posargli le mani sulle spalle) Non hai il diritto di pronunciare una simile parola. Colpevole! con queste spalle di vetro, questa gola di carta, questa nuca di burro! Io li ho visti, i Colpevoli: i forzati di Cayenna, gli squartatori di Brest, i bruti di San Quintino, gli sventratori di Sing Sing. Non prendono ordini da nessun Generale, quelli! è gente con il fuoco dentro e il cuore come diaspro (**DIAP. 4**).

Ma chi sei tu, chi sei? Puoi forse misurarti con Toni Madeiro, detto anche l'«urlo del sesso», che a dodici anni violentò una centenaria nell'ascensore del Big Market? Toni Madeiro! Due anni dopo, ancora imberbe, penetrò dal tetto col favore delle tenebre e rese madre l'intero collegio femminile di West Bird! E il «gatto» di Siviglia? Abbiamo sezionato il cervello di Pedro Ortega. Che solchi meravigliosi! Credevano ci avesse il cancro. Invece sai cosa teneva, nel cervello? Un uovo di tigre, un bel uovo zebrato che cresceva ogni giorno come un melograno. Invece tu non hai la più piccola tara, l'indizio di una minorazione. Un uomo normale, ecco cosa sei. Pazzo! ma normale! E innocente! orrendamente innocente!

DARNELL — Non è vero!

P. A. — Vuoi forse negare di aver scassinato gli uffici postali di West Texas! e le tue rapine a mano armata?

DARNELL — Ho rubato perché volevo il processo.

P. A. — Sì! Volevi far parlare di te! Sul tuo caso hanno scritto dieci commedie, girato due film. Non ti basta? In tuo nome si sono arruolate legioni di infermiere. L'America si è spopolata. Tutte a curare gli ingauribili di Hiroshima. Ma cosa vuole ancora questo babbeo, questo ridicolo omuncolo che ha le stigmati del genio?

DARNELL — Il giudizio! Voglio il giudizio!

P. A. — Lo avrai alla fine del processo. Sarai contento.

DARNELL — I testimoni! Fate parlare i testimoni! Chiamate Yamoto! Kama-kura! Hana-Michi!... Loro sanno... C'erano tutti, quel giorno. (grida) Fateli parlare! (con voce rotta dai singhiozzi) Fateli parlare!...

P. A. — Silenzio! (**DIAP. 5**) (si avvicina al tavolo della Presidenza) Si sono mai chiesti, gli eccellentissimi signori della Corte, le ragioni per le quali questo sedicente Criminale continua a scappare da tutti i manicomi degli Stati Uniti? [È risaputo che un manicomio lindo e panoramico è il posto più indicato ad ospitare il tipo medio della nostra popolazione pazza e vaccinata. Dunque perché Alan Darnell sente il preponente bisogno di fuggire? Evidentemente non gli bastano le sue imprese di falsario, non gli bastano quei vergognosi scritti contro le guerre armate! No, signori della Corte, perché il qui presente Alan Darnell ha un'altra grave, incorreggibile mania.]

Sfogliamo i verbali e soffermiamoci un istante sotto le ombrose frasche delle pagine venti e ventidue. Alla riga trenta e seguenti l'agente di Polizia Murray O. Kingsey dichiara di essersi un giorno affacciato alla spioncina della Cella 120 dell'Ospedale «IL RISO ABBONDA». Bene! Cosa vide il diligente gendarme? Il qui presente imputato disponeva ad arte i panchetti, il vestiario, la «padella», la scopa... si aggirava... si torceva... cambiava voce, statura, sesso. E sapete perché? il demente stava recitando... il suo processo.

DARNELL — Non è vero! Fate parlare i testimoni!

P. A. — Capisco la vostra ilarità, signori della Corte e del pubblico, anche se la Difesa persiste nel suo atteggiamento distante e malinconico. Non è certo normale che un individuo normale organizzi il processo... a se stesso.

Il caporale Kingsey scrive che si divertì moltissimo, tanto che alla domenica ci portava anche i famigliari. Darnell faceva tutto da sé, l'Accusa, l'Avvocato difensore, l'usciera, il pubblico, la svenuta della prima fila! Uno spettacolo! Ma non è tutto. A pagina 1730 leggiamo di quando il nostro Eroe Nazionale si installò nell'albergo «PLACIDA NOTTE» di Anaconda con vari strumenti di tortura del terzo secolo. Arrivarono appena in tempo a sganciarlo dalla ruota chiodata alla quale s'era fatto appendere, per cento dollari, dalla stira-trice dell'Hotel.

Ecco dunque le ragioni delle fughe. L'idea fissa di far parlare di sé e di inscenare uno strepitoso processo di fronte al mondo intero. Dirò di più. E sfido l'imputato a smentirmi. È vero, signor Alan Darnell, che avete affittato un teatro per recitare il vostro processo con l'aiuto di compiacenti registi teatrali e cineoperatori?

Il silenzio dell'idiota è abbastanza elo-

quente. Dunque, signori della Corte, il caso del maggiore Darnell non richiede ulteriore esame. Il deficiente ha la pretesa di venir condannato. Vuole il rogo, le catene e gli anelli di ferro per volare sulle prigioni del mondo cantando il suo mito di Angelo Nero. Ebbene no! Noi invece lo faremo camminare sulle nostre strade asfaltate, avvolto nella sciarpa della sua neurosi psicopatica, nel cappotto grigio del suo complesso di colpa, mescolato a milioni di altre formiche come lui.

Nessuno saprà mai di questo processo. Il «suo» processo. Alla fine bruceremo i verbali. Nessuno in nessun posto parlerà del pilota Darnell e dei seicentomila gialli. A parte il fatto, da me accertato, che erano 599.999. L'ultimo era solo ustionato, alle pupille.

[Per quanto riguarda la sua mente sconvolta, cosa potrei aggiungere? Chissà come vi vede! come ci vede! Mostri... animali... locomotive... pneumatici! la sua tara viene da lontano. Quest'uomo era pazzo ancor prima della nascita. Nel miocene superiore. Insorge in lui il complesso del cannibale.

E ora, dopo averlo provocato, quest'uomo tenta di trasformare il nostro processo in una farsa. Ma noi glielo proibiremo! La giustizia è sacra. Per questo, prima di procedere, insisto nel chiedere per l'imputato la più terribile delle condanne.

L'assoluzione? Nooo, Vostro Onore! Non sono ancora tanto feroce. Chiederò dunque il capestro o la corrente elettrica? Tale clemenza sarebbe doppiamente stolta. No, Eccellentissima Corte! Per quest'uomo pigro e innocente, affetto da lue e tonsillite, io non ho che un'invocazione: sia assolto per insufficienza di prove!

.....
Sì, capisco dal vostro brivido e dal pallore dell'imputato la gravità della mia richiesta. Sul deficiente che tornerà a specchiarsi in milioni di altri deficienti sulle nostre piazze assolate graverà il sospetto, la maledizione di una gobba eterna, il dramma atroce dell'indeterminato. Sarà meno che nessuno, respinto dalle case, dalle rosticcerie, dai manicomi, persino dai cimiteri. «Colui che non si sa se fece», si dirà di Alan Darnell e mentre i Criminali Veri saliranno splendidi e trionfanti sulla radiosa certezza delle Sedie Elettriche, il problematico, ipotetico Eroe di Hiroshima entrerà nello stadio o in una latteria a piangere l'amarezza dell'assoluzione.]

Per ora concludo. Mi riservo la replica dopo udite le argomentazioni del difensore.

(siede. Si spegne il riflettore sul P.A. Al registratore: mormorio di folla, commenti. Campanaccio del Presidente).

L'Attore si toglie toga e cappuccio, balzando al posto della Difesa. Indossa il mantello e il cappello da generale nordista. Si aggiusta la cuffia radio e stacca il filo agganciato al pulsante rosso. Parla con voce calda, pacata, paterna) (**DIAP. 6**).

DIFESA — Taglierò corto, tanto le balle che si dicono ai processi non giovano a nessuno. [Il mio avversario, con la sua diarea vocale, ha cercato d'infangare il passato dell'eroico maggiore Darnell. Io non ho paroloni da sparare. Fin da quando giunsi in età da ammainare le mutande alle ragazze, l'unica penna che ho maneggiato è stata una canna da fucile. Mi spiegherò alla buona. (leva una grossa borraccia) Prima di iniziare la difesa permettete che io brindi alle fortune di quest'uomo bello e valoroso, all'armonia dei suoi muscoli, al suo torace calibro centodieci, alla salute che esplose dalle sue pupille e, perchè no... (ride) Caray! (alza la borraccia) a todas las niñas que tienen el gusto de besarlo. (tracanna) Que viva España! Aaaaah! Dannatissimo Porto! (si pulisce la bocca col dorso della mano).]

Mi scuso con la Corte se non mi presento in alta uniforme. Il fatto è che è diventata troppo pesante, con le sue 3420 medaglie d'oro, le migliaia di croci e di nastri.

Sono lieto di assumere d'ufficio la difesa di questo superdecorato per solidarietà di corpo. Anche io sono un soldato, nonostante i miei gradi di generale. In me parla una lunga esperienza di guerriero. Della mia carriera ricorderò, tra le altre mille battaglie, di aver combattuto alle Termopili e con Cesare in Gallia. Io ero alla vittoria di Guinegatte nella gloriosa giornata degli Speroni, fui alla battaglia contro la Invincibile Armada di Filippo Secondo, fui con Napoleone a Waterloo, con Washington a Saratoga, con lo zar a Port Arthur, con Joffre sulla Marna. Ho respirato l'odore dei cavalli, inseguito le spade roventi, i carriaggi, i fuochi dei bivacchi, le bandiere spiegate. Caramba! Dico tutto questo non per farmi boria ma solo perchè l'Imputato stringa un rapido calcolo circa il numero delle mie vittime. Infinite! Da tempo ho i piedi congelati, le narici infette dal puzzo d'iprite e di azoto, dei miei amori ricordo solo i baci delle fredde lingue di acciaio e i rossi garofani che sbocciano sul petto dei miei soldati. Ma i miei nervi sono sempre in forma. God bless America! (tracanna) Maledetto whisky! (si asciuga con l'avambraccio e avanza, appoggiandosi a una vecchia spada)

Affronto il processo, questo straordinario processo nel quale l'Imputato agisce contro se stesso, per convincerlo paternamente a non insistere.

[Ma guardatelo, signori! guardate questa nobile fronte, il viso aperto e leale di questo atleta del Texas, figlio di pionieri. La sua innocenza traspare dai suoi limpidi occhi. Per quanto possa aver mollato e non sia più il fiero soldato del quarantacinque, non vi è nulla in lui che possa invocare la pazzia. Ho avuto migliaia di casi simili nelle mie campagne. I più li guarivo con un litro di rhum e l'impacco caldo di una pancia di vivandiera. Poi tornavano alla carica in testa allo squadrone.

Se non fosse di costituzione borghese

e inabile ai servizi attivi, queste cose le saprebbe anche il Pubblico Ministero. Per questo mi sarà facile stracciare il suo castello di carta.

Il maggiore Darnell si accusa di fronte alla storia di genocidio, di sterminio in massa. Prosit! Deutschland ueber alles! (beve) Wahrhaftig! Du dauerst mich! (si avvicina allo scanno dell'imputato) Welch ein Mann! What are you complaining about? Benedetto ragazzo. Quella bomba era solo un poco più grossa delle altre e di quelle migliaia di bombe qualunque, seminate dappertutto, non ti sei commosso. Perché di questa? Io saprò dimostrarti che non sei responsabile di alcun delitto, almeno finché non faranno entrare nel codice penale anche il reato di obbedienza. Noi abbiamo il nostro mestiere, giuriamo su una bandiera. Io non ho mai pensato. Io agisco. Lasciamo le discussioni a quelli che ci fanno partire e che poi non si presentano a quei processi, come questo, che potrebbero scottarli! Se ne stanno dietro i loro scaffali, i loro libri, nelle loro banche, nei loro parlamenti. Ecco i responsabili! quelli che ci fanno fare la guerra in nome di un principio che saranno i primi a tradire appena la baracca affonda. E noi a pagare, dentro i reticolati. Hola! Hola! Le guerre sono ingiuste? È un altro discorso. Ditelo ai politici. Noi siamo qui per farle, quando ci chiamano, nel sistema più rapido e con la massima economia.

[Zum wohl! Alla Polonia! Al Volga! Alla mia cara bianca Russia patria dei Sovieti, salve! (beve)]

Abbiamo scelto questo mestiere per passione e perchè è l'unico brevettato contro la disoccupazione.

Ci sarà sempre una guerra, in qualche parte, fin che ci saranno uomini.

I meno sanguinari siamo noi, che facciamo la guerra solo dietro un ordine. L'ordine che tu hai ricevuto quel giorno, all'aeroporto di Tinian. In nome di quell'ordine io ti chiedo, maggiore Darnell, di ritirare la tua assurda accusa e di riprendere il posto nell'armata!

DARNELL — Vi ringrazio, ma rifiuto la vostra difesa, Generale. Il mio è un caso di coscienza. Può valere più di un ordine. E qui si vuole proibire un atto di coscienza. (DIAP. 7)

DIFESA — È giusto che sia così! Dove andrebbe a finire la cosiddetta civiltà se il poliziotto che sta per sparare su Dillinger si ponesse un problema di coscienza? Se si dicesse: «Poveraccio! avrà anche lui una moglie scema. i conti di fine mese, i calli ai piedi. Molliamolo, va!» Skòal! (beve) Maledetta vodka! Dirai che in questo caso si tratta di un bandito, d'accordo, e che un soldato, anche se nemico, è sempre un nostro simile. Esatto. Ma un nostro simile che sta per farci la buccia e in tal caso è mille volte più pericoloso di Dillinger perchè dietro a quel soldato c'è un'orda d'illustri sconosciuti che entreranno nelle nostre case, insozzeranno

i nostri salotti, scasseranno le nostre automobili, se proprio non arriveranno a violentare le nostre cameriere spingendole alla insubordinazione e allo sciopero scientifico.

Già! Perché noi dobbiamo difendere anche i nostri lussi, che ci costano fatica e sangue. Ci pagano per questo, del resto. Non ha rimorsi chi fa il suo dovere. (è di schiena al pubblico e copre Darnell)

DARNELL, (gida) — I testimoni!... I testimoni!... Non è questo il processo che voglio. Sbagliate tutto. Io devo ritrovare la mia pace, non importa se appeso ad una corda. La mia coscienza, capite? Fate parlare i testimoni!

DIFESA — Shut up! Sang d'une chienne vierge! Que veux-tu de moi? Oui, lo so, lo so. Quelli che tu hai... soppreso non erano dei Dillinger, nè dei soldati. Ma è la dura legge del fronte. Cette merde! Oui! [Ricordi l'aereo inglese partito da Londra e che sapevamo sarebbe stato abbattuto? Il segnale intercettato ci aveva permesso di decifrare il codice segreto tedesco. Ci furono delle vittime che avremmo potuto evitare. Ma se noi avessimo tradito la nostra scoperta, i tedeschi avrebbero cambiato codice e noi avremmo avuto migliaia di morti, città distrutte, forse perso la guerra. Anche se a bordo di quell'aereo, al posto di un simpatico attore come Leslie Howard, ci fosse stato il Re d'Inghilterra, non avremmo cambiato decisione. È la spietata realtà della guerra. È la nostra... economia. Skoal!] (beve. Fa qualche altro passo zoppicando, poi ricade a sedere) Aaaaah! Schifosissimo rhum! (si pulisce con l'avambraccio) Per lo stesso motivo la tua azione ha abbreviato la guerra di due anni. Evitato due milioni di bare. Meno le ottocento che tu hai provocato, restano 1.200.000. Totale hai salvato un milione duecento mila unità di materiale umano. Il bilancio è attivo. L'umanità ti è grata, maggiore Darnell. Pertanto io ti ripeto, a nome di tutti gli eserciti della storia, di ritirare la tua denuncia. Alla Corte chiedo la non procedibilità dell'azione penale in subordine perchè il fatto non costituisce reato. (ironico, verso il P.A.) Dico bene, avvocato?

Per quanto riguarda i testimoni, non ho alcuna difficoltà a che siano ammessi a deporre. Le loro piaghe faranno effetto sulle donnette del pubblico. I miei nervi non avranno certo a soffrirne. (si allunga sulla sedia e canticchia, con la borraccia alzata)

It's a long long way
to Hiroshima
it's a long long way
from home...

(L'Attore leva cuffia, mantello e copricapo. Risale al posto del Presidente)

(Il Presidente russa, altalenando la testa su e giù. A un certo momento la mano cade sul campanello e lo fa suonare. Si sveglia di soprassalto.) — DIAP. 8 —

PRESIDENTE — (svegliandosi) Chi canta in aula? Silenzio! (scrolla il campanaccio) Sono proibite le risate e i fischi. Invito il pubblico a restare in ordinato silenzio durante l'audizione dei testimoni, altrimenti faccio sgomberare l'aula.

L'Imputato intanto si prepari. (Guarda verso l'imputato da sopra gli occhiali. Leva una scatola con pezzetti di legno colorato e si mette a costruire casette e ponti) Anche a lui verrà data la parola. E sarà l'ultima. Ih! Ih! Ih! Coraggio, figliuolo! Io sono l'unico che potrà salvarvi, ma ho 2113 anni e potrebbe venirmi una sincope prima che finisca il processo. Prega per la mia salute ragazzo mio. Vuoi sapere il segreto dei miei 2113 anni? Ih! Ih! Ih! A te ormai lo posso dire. Io non ho mai pregato in vita mia e perciò dico a te quello che raccomandai agli altri tuoi colleghi: ricordami nelle tue preghiere. E così, da secoli tutti pregano per me e loro vanno sulla sedia elettrica. Ih! Ih! Ih! (guarda lo schermo. Campanello. DIAP. 8 bis. Campanello. DIAP. 8 ter). Però sai che hai un bel cervello! intelligente, pieno di idee, di ispirazioni... (Campanello. Sequenza delle foto femminili. Il Presidente guarda eccitatissimo, sinché viene «smoniato» dal primo piano di un suino. Stacca lo sguardo dallo schermo) ...insolente! Ti farò squartare! Sei amorfo. Noioso. (sbadiglia) Ricordo agli avvocati di essere brevi e conclusivi. Tutti abbiamo il diritto di dormire... dopo una giornata tanto faticosa. La parola ai testimoni! (Mette in azione il registratore, poi riprende a giocare con le casette di legno, completamente assente.)

Strumenti a corda, musica giapponese, voci di folla in festa. (DIAP. 9)

L'attore scende dal podio e si avvicina ai cuscini. Prenderà alternativamente i posti dei giapponesi, accosciato or di schiena or di faccia, balzando con la sciabola nella danza mimata del nò, con il manto e un cappuccio di seta e la minuscola testa di un cavallo infilata nella mano sinistra. Poi vestirà un kimono, giocando col ventaglio, sulle battute femminili Sul volto una maschera di lacca dorata)

VOCI AL REGISTRATORE — (mentre in sottofondo continuerà la festosa musica di tamburelli e strumenti a corda. Motivo n. 1)

UOMO
Mi chiamo Sakata Tajū sono un vecchio burlone bevitore per questo mi hanno invitato alla festa della dolce Hana-Michi.

UOMO
Io sono il saggio Koshirō e vedo il Buddha seduto sopra un loto d'oro che mi consiglia:
godì tutte le fanciulle della terra perchè il soggiorno delle ombre non è lontano e presto i tuoi ricordi si saranno sfogliati come crisantemi.

DONNA
Mi chiamo Amaterasu e avrò un bambino che si chiamerà

Sentiero Fiorito
o Azzurra Conchiglia, se sarà una femmina.
Le preparo i sandali
per quando andremo a giocare
sotto il ciliegio in fiore.

UOMO
Io sono Kamakura, sposo di Amaterasu,
oggi è la festa del mio amico Yamoto
che sposa la bella Hana-Michi
e la porterà a vedere le onde del fiume Yoshino.

DONNA
Io sono Hana-Michi
e non voglio pensare che presto vedremo
le foglie secche dell'acero
perché oggi una rondine ha messo il nido
nel mio gracile petto.

UOMO
Io sono Yamoto e sposo
la fanciulla più bella di Hiroshima.
Anche se domani l'anima uscirà dal mio nido
come una lucciola nel plenilunio,
avrò vissuto abbastanza di questa notte.

UOMO
Mi chiamo Nitta Yoshisada
e vengo dalla foresta di Ikuta
per bere alla salute del mio amico Yamoto.

DONNA
Io non sono bella
e mi chiamo Ame-No-Uzume,
passavo sulla strada e mi hanno fermato
i preparativi,
mi piace vedere una sposa che s'infiora.

DONNA
Io mi chiamo O Kuni
e sono una piccola gheisha,
vengo a cantare le canzoni
della luna nuova...
(richiami, risate, suoni, lampeggiamenti).

UOMO
Guarda, Seiko!
il cielo non può essere più azzurro

UOMO
Il sole brucerà, a mezzodi.

DONNA
Venite! Hanno acceso un bengala!

UOMO
Che luce bianca!... Il volo degli ibis!...

DONNA
S'è fermato! come una palla di fuoco!

UOMO
Un enorme garofano...

UOMO
Il terremoto no! Al confronto di questa
il terremoto ha una voce amica.

DONNA
Il cielo! Il cielo!...

UOMO
Dov'è la mia casa!?... È sparita!
(un grido acuto, disumano, interminabile
come l'urlo dell'umanità ferita a morte. **Motivo n. 2.** L'Attore s'è tolto maschera e costumi ed è salito sullo scanno dell'imputato. Indica i cuscini con un riso sommerso ed ebete - Scandire del tempo su una pendola.)

UOMO
Sei Agosto... Ore nove e quindici...
L'orologio m'è entrato nella pelle,
ma l'ora non si ferma.

UOMO
O Kuni!... vedo nel tuo kimono
come dentro un cristallo!

DONNA
Mi sembrate lastre fotografiche!...

DONNA
I miei seni sono diventati
petali di carta
e si sono stampati i fiori del kimono...

UOMO
Dove corri, Yamoto?

.....
(silenzio assoluto)

(DIAP. 10)

DARNELL
Avanti! Avanti!
Non fermatevi!... Dite tutto quello che sapete!
Tutto!

DONNA
Posso dire di quello che ho veduto:
il sole rotolava sulla strada
e la gente correva
con le braccia in aria e i capelli ritti...

UOMO (grido)
Hana Michi! Hana Michi!

DARNELL (con un riso sempre più secco,
verso il Presidente)
Sentite! Li sentite!?

DONNA
Io ricordo di avere alzato un bambino:
le guance a brandelli gli cadevano sul collo.
Forse era il mio bambino!

DARNELL
Non vi fermate!... Avanti!... Tutto!

UOMO
Io mi chiamo Yamoto e sembro ancora vivo
ma sono chiuso nella mia stanza perché
nessuno veda l'orrore del mio profilo.

DARNELL
Gli altri! Tutta la città!... Dite quello che
pensate di me!... Solo voi mi potete aiutare!

VOCI
Noi non perdoniamo... Noi non perdoniamo...
noi non perdoniamo... noi non perdoniamo...
(le voci, distorte in allucinante vibrazione,
continuano in una musica concreta. **Motivo n. 3**)

DARNELL (con un grido disperato, verso
l'Accusa) — Cosa cercate ancora? Cosa
vi occorre per condannarmi?... Io non sono
pazzo. È giusto che non perdonino. Mai!
Loro hanno veduto! Loro sanno la verità!
(si abbatte sullo scanno, di schiena, mentre
al registratore riprende una leggiadra musica
orientale. Le voci dei giapponesi sono gentili
e serene) (DIAP. 11)

DONNA
Perché soffri,
o grazioso signore dalla pelle di lino?
Aspetta pazientemente sulla riva del fiume
e vedrai passare il cadavere del tuo padrone

UOMO
I cinesi saranno nostri amici
e il sole sarà giallo

DONNA
Noi mangiamo l'erba cruda dei prati:
è di noi che dovete avere paura.

DONNA
Nasceranno bambini senza cervello
e uomini con quattro teste.

Vi arrampicherete sulla luna,
farete stupro della vergine molecola,
ma sarà tutto inutile
finché non costruirete dentro voi stessi.

UOMO
Noi voleremo con le ali delle nostre zanzare
e per conquistare il mondo
ci basterà un sacchetto di riso

DONNA
Perché noi siamo coloro che soffrono.
e conquisteremo il mondo
col sorriso dei tulipani
e i kimono delle nostre rondini...
(più alta la musica, poi silenzio)

VOCE DEL REGISTRATORE (metallica, con
eco agghiacciante in dissonanza concreta) —
Maggiore Darnell! Avete niente da aggiun-
gere a vostra discolpa?... colpa... colpa...
olpa...
[Soluzione B = Darnell n. 2 va a prendere
il posto della Difesa. Al buio indossa il man-
tello e l'elmetto] (DIAP. 12)

DARNELL (senza maschera) — Io so che
la maggior fortuna per un uomo è quella
di poter cambiare. L'uomo non è mai se
stesso. Si trasforma istante per istante e
chi riesce a guardare nel profondo del suo
male arriva a migliorare. Io no.

Anche se allora potevo sembrare un
po' diverso: un buon soldato, ambizioso,
una pellaccia — non il rudere d'oggi! —
io non son cambiato.

Sento il pianto di quelli che mi accusano
e di quelli che mi perdonano. Tanti si mac-
chiano con gesti anche mostruosi, ma alla
fine riescono a lavarsi. Io no. Io no.

Non si cambia più, quando si è fatta
una certa cosa, ci si congela in quella cosa
e si rimane per sempre nell'orrore del pre-
sente.

Io sono sempre qui, al mio posto di
comando. È il mio destino. (si volta verso
il pubblico, impugnando una immaginaria
« cloche ») Tengo in pugno la storia del mon-
do. Con la mia piccola viziosa mano aprirò
un nuovo capitolo. Oggi si volta pagina,
qui a Hiroshima.

Abbiamo nascosto il sole nella pancia
dell'Enola Gay che vola dietro la mia «Scala
Reale». Potevo rifiutarmi. Accusare un ma-
lore improvviso. Non mi avrebbero costretto.
Ero libero di scegliere. Anche adesso, po-
trei sganciarlo in mare, simulare un attacco
di caccia prima della costa. Darebbero
l'incarico a un altro. Ma è proprio questo
che non voglio, perché al ritorno mi daranno
la decorazione e il mondo intero saprà che
sangue freddo ha quel diavolo di Darnell.

Siamo partiti da Tinian, arcipelago delle
Marianne, vicino a Guam...

Com'è sereno il ronzo dei motori... le
nostre macchine innocenti, devote...

Se ci attaccassero... esploderemmo nel
sole... sarei l'occhio del sole... Icaro con
le sue ali. Attila con la sua spada.

Li vedo tutti alla festa, coi vestiti nuovi:
Evelyn la moglie dell'Eroe e mio padre,
più fiero di uno scotennatore Apache.

Chissà perché non vedo mia madre.
Sono anni che non la vedo. (si guarda at-

torno) Mamma! Sono tornato!... È finita,
mamma! per merito mio! ...Che baldoria!
La più gran bisboccia del Texas. I miei
amici ci sono tutti... Ma non c'è mia madre.

.....
Si direbbe il mare di Norfolk, laggiù...
Che splendore!... farei un tuffo dalla car-
linga... La prossima estate mi piazza a Mi-
ami... mi voglio arrostitire... Aaaaah! adesso
sarà qualche altro ad arrostitire... speriamo
di stertare in tempo... Non c'è neanche
bisogno di dare le coordinate... Visibilità
eccellente!

Ecco la frangia della costa... una col-
lana sul petto bruciato della terra... un
immenso cappotto militare sporco d'erba
e di fango... chissà quante formiche, laggiù...

A Hiroshima visibilità eccellente... Ecco
l'« oggetto »! ...Puntatore al quadro!... Pron-
ti per il lancio!...

.....
[Mamma! mamma, dove sei? dove sei?
Ti sento piangere, da qualche parte... Dap-
pertutto piangono... Solo Evelyn se n'è an-
data senza piangere... Il mio destino... La
« little boy » su Hiroshima. E tre giorni
dopo la « fat boy » su Nagasaki. Io devo
essere punito! Ho bisogno d'essere punito...
Sì, è vero... ho toccato quel pulsante
come avrei potuto suonare il campanello
di casa, quando le porte si aprono e si affac-
ciano visi ridenti di bambini...]

Ho inghiottito un groppo di saliva. Il
mio destino... È fatta!... (quasi con gioia
crudele, alzandosi) Il più grande delitto
della storia. Assassino per commissione.
È fatta! È per questo che mi condanno.
Quando Bruto affondò il pugnale nella
schiena di Cesare, aveva le sue ragioni. Io
no. Io ho piantato il pugnale su una città
disarmata e l'ho fatto soltanto per salire
un gradino della mia carriera]. Con un sol
colpo ho colpito migliaia di schiene e son
fuggito per non vederle, col sole nel cranio...
Che infernale bagliore! come se mi aves-
sero sparato un flash in pieno viso... i fo-
tografi del Giudizio Universale!...

È fatta! La zanzara è schiacciata...
e la mia foto stampata nell'archivio dei
dannati... perché io volevo... volevo... vo-
levo... volevo... (DIAP. 13) (Balza a pren-
dere il posto della Difesa. Indossa il mantello
e un elmetto)

DIFESA — Verfluchte Schweinerei! Hast
du Hosen voll, der Scheisser! (al presidente)

L'avete sentito? Sembra che tutti i
morti giapponesi siano suoi parenti. Manca
poco che si paragoni a un boia. Schweine-
hund! Ma il boia, Darnell, non prova alcun
rimorso. Intasca poche sterline per il suo
lavoro e fila a caccia tranquillo perché egli
dice, caso mai, che il rimorso devono sen-
tirlo i giudici.

Per questo io chiedo che si proceda
subito al verdetto. La giustizia degli uo-
mini non potrà decretare altro che l'asso-
luzione piena, a meno che non si voglia
aprire il processo ai soldati di tutti i tempi, il
che equivale a condannare la storia della

umanità, giacché la guerra è nata con la costola di Adamo e la pietra focaia. (alza la borriaccia) A la santé de tes jolisoux! (ride e poi tracanna) Nagasciàgara! Aaaaah! Schifosissimo whisky!

Tu, caro Allan, fai un caso di numeri. Ma io ti dico che uccidere una unità o un milione è lo stesso, e in qualsiasi modo. Tu dimentichi che i fratelli di quegli sposi di Hiroshima stavano scannando gli eroi di Okinawa, dimentichi la pugnolata alla schiena di Pearl Harbour. Oggi la guerra non ha limiti. È totale. Non è solo la borsa dei ricchi o le azioni della Petrol Line che noi difendiamo, o le mandrie dell'Ucraina o i pozzi di Baku; noi dobbiamo difendere la nostra casa, i nostri figli, i nostri antenati, la nostra infanzia, le nostre speranze. Questa difesa giustifica qualunque azione, qualsiasi atrocità. È in nome di questo simbolo che io chiedo l'assoluzione del maggiore Darnell: in nome della Patria!

(DIAP. 14)

DARNELL — Ecco la parola! L'aspettavo. Ho capito tutto. E allora perché avete condannato i generali di Norimberga? O forse che un giallo vale meno di un ebreo?

Noi dobbiamo fare la guerra, ho capito, non possiamo pensare, giudicare, ho capito.

Ma allora io chiedo di essere mandato a Norimberga. Fatemi toccare quella terra offesa! gridare perdono ai miei fratelli criminali! piangere su quelle fosse! (mormorio del pubblico al registratore, sovrastato dalle varie voci)

[Soluz. B: Darnell n. 2 salta da un posto all'altro.]

VOCE DEL PRESIDENTE (suona il campanaccio.) — Calma! Calma!

VOCE DEL P.A. (visata stridula) — Pensate ancora che sia sano di mente?!

VOCE DELLA DIFESA — T'impongo di tacere, Darnell! O dovrò farti condannare per alto tradimento!

VOCE DEL P.A. — Pazzo! Avevo ragione. È pazzo!]

DARNELL (grida) — Tu, boia di Norimberga!... perché hai lasciato vuota una forza?!

(tumulto del pubblico. Voci di plauso si scotano con grida indignate: BRAVO!... MAIALE!... VERME!... VIVA DARNELL!... TRADITORE!)

DARNELL — A Norimberga!

VOCE DEL PRESIDENTE (che tenta di sovrastare il tumulto) — L'udienza è tolta!... Rinvio di mezz'ora!... Fuori l'imputato!... Sgomberare!...

DARNELL (trascinato fuori dalle immaginarie guardie, si divincola gridando) Lasciatemi! A Norimberga una forza è vuota! (Altissimo clamore del pubblico. Urla. Trombe. Lontani colpi d'arma da fuoco).

*

SECONDA UDIENZA

(Darnell indossa un costume da «rugby». Sul maglione bianco spicca una grande «T» rossa. Mentre si leva la voce dello speaker,

Darnell sistema alcuni oggetti: un diadema indiano con penne e una spada di legno accanto al panchetto dell'Imputato e una divertente ghigliottina tranciasigari sul tavolo del Presidente con la quale indugerà a giochettare. Il campanello è nascosto.)

MUSICA MODERNA: **motivo n. 4**

Colpo di campanello — **DIAP. 15**

SPEAKER — Signore e signori, buona sera. In radiocronaca diretta vi trasmettiamo un bollettino speciale dal fronte di Losanna. Il «processo del secolo», che almeno nelle intenzioni dell'Imputato doveva essere un appello alla pace universale, ha avuto il funesto risultato di spartire il pubblico in due opposte e accanite fazioni. Negli scontri di poco fa, sulla romantica piazza antistante il Tribunale, ci sono stati tre morti e trentun feriti. E pensare che, appunto in previsione d'incidenti provocati da questo delicato processo all'umanità, la Corte aveva prescelto quale sede un terreno neutrale: il paese dei laghi, della cloffilla, del latte, del cioccolato: la Svizzera.

(alcune frasi di musica jazz)

È con vero orgoglio, lasciatemelo dire, che vi dò la grande notizia: dopo secoli di attesa e di astinenza la Nazione più pacifica del mondo sta per precipitare nel caos. Alle nostre spalle dilaga la rivoluzione. Si combatte per le strade, sui marciapiedi, nei cantoni.

Finalmente gli uomini hanno trovato un motivo per riaccendere la guerra: un motivo nobile e santo: la Pace! E così la Svizzera è risvegliata da una guerra fratricida: i pacifisti di sinistra contro i pacifisti di destra, da una parte le bandiere bianche dei mondialisti integrali che avanzano al grido: «Viva quello di Hiroshima!», dall'altra le bandiere azzurre dei federalisti anarchici che invocano: «allo spiedo! allo spiedo!».

Da un lato la pace atomica e armata, dall'altro la pace vigilata e tradizionale. In mezzo: le barricate, i fotoreporters, gli inviati speciali della Televisione, le dame della crocerossa e i venditori di oroscopi e di noccioline.

[C'è il caso che la tenzone deflagri e che tutto il mondo venga trascinato in questa guerra. Forse avremo occasione di assistere gratuitamente al pittoresco fungo atomico. È emozionante! La storia si ripete, però adesso il fine è altamente umanitario: si combatte per la pace!

(musica jazz)

In questo istante riceviamo un proclama dei federalisti anarchici, fautori della «pace bianca», i quali sostengono che prima di bruciare le armi bisogna distruggere i fautori della pace armata. Esempiare proposito di carità e di affetto! (L'attore indossa la toga del P.A.) Frattanto il Tribunale della Storia, tagliato fuori dal tempo e dallo spazio, riprende a discutere — a porte semichiusa — il dramma dell'uomo che per troppo amore finirà col distruggere la stirpe umana. Signori e signore, buonasera.

Il prossimo bollettino dal fronte di Montreux!] (musica jazz che dilegua)

(Camp. **DIAP. 16**)

PUBBLICO ACCUSATORE — La primordiale substantia della legge è la coerenza nel verbo della verità. Coerenza! Poco fa ho dimostrato con probanti argomenti che lo imputato è pazzo. Bene. Riuscirò a dimostrare, con altrettanti onesti argomenti, che l'imputato è perfettamente sano di mente. Sarà il trionfo della mia dialettica.

Raccomando all'alibi dell'imputato di mantenere le reazioni entro limiti decenti e soprattutto di gridare in silenzio. Come tutti lor signori vedono, il nostro amato Presidente... dorme. Dorme sui suoi volumi, sugli afflitti codici intonsi, dorme sui suoi trenini, sulle sue spiritose ghigliottine tranciasigari

La nostra nobile Corte s'è appisolata su un balcone di lillà smossi dal vento della primavera e le sue canute lanugini invitano al pascolo farfalle e calabroni.

Sissignori. Il Presidente ha il diritto di dormire. E mentre questo eccelso Burocrate della Giustizia, promosso per meriti senili, sogna ad occhi aperti il casto cervello dell'imputato, all'esterno divampa la rivoluzione. Così, in questo clima azzurro e pastorale, ci sarà più facile incrociare i brandi delle nostre arringhe.

A noi! signori della Difesa! Ripeto e sostengo che l'imputato, di cui ho dimostrato la totale follia, è anche un individuo perfettamente normale. Coerenza, sissignori! La stessa che congiunge i contrari, che disgiunge i contrasti e muove elettroni e biciclette. Dirò di più. Questo simpatico Alan Darnell non ha mai sganciato quella inefabile bomba. E sapete perché? Perché costui, signori, non è mai stato su Hiroshima!

.....

Inutilmente... Inutilmente lo sentite gridare che non è vero. (indica l'imputato)

Certo che vi darò la parola. Viviamo in un paese libero e vegetariano. La parola non si nega neanche agli ammuti-nati. Però a suo tempo. Devo ancora finire. Capisco la vostra sorpresa. Ma se il nostro mestiere non avesse di questi colpi di scena, sarebbe noioso come l'aritmetica o il parto. Guardatelo, signori miei, guardate quella fronte preclara, quello sguardo mancino! L'uomo che vi sta davanti è il più astuto simulatore di tutti i tempi. Silenzio! Sarò io a darvi la parola.

Del resto i suoi precedenti lo dimostrano. Il padre ritirato in convento e la madre... oh! la madre... Meglio non parlarne.

Dichiarato inabile al servizio militare, nel quaranta s'impiega presso la Banca di Zurigo e ha così il modo, sotto l'influsso della Coca-Cola, di manifestare tepide tendenze anarchiche derivate dallo Sturm und Drang agli albori dell'ottocento. Eccovi, signori, l'ultimo erede di Schopenhauer, di Nietzsche, di Max Stirner! Licenziato nel quarantasei per scarso rendimento, il suo istinto di potenza lo porta a identificare il direttore della Banca di Zurigo con

l'Alto Comando Americano e sè stesso nel popolo giapponese.

Eccovi l'imputato! Un caso più che normale e niente affatto nuovo. Il mio dossier elenca altri ventiquattro cittadini, di varie nazionalità, che si accusano di essere stati a Hiroshima: il signor Frederik Mall di Boston, Serge Dupois di Avignone, Rabinranath Savari di Nuova Delhi, Claude Eatherly del Texas e altri venti. Al giorno d'oggi i concorrenti al crimine spuntano come i detersivi. Da quando sono spariti i vetrioleggiatori vanno di moda gli atomizzatori. È il progresso.

Chi sarà dunque questo nostro misterioso imputato? L'uomo non è quello che è, come vuol farci credere la Difesa, ma bensì quello che vuole essere, perché l'uomo è libero. Cosa potrei dunque chiedere per questo innocuo fantasma se non il premio esemplare di chi usurpa gli altrui valori?

No, signori. Non turberò oltre i sogni delicati e floreali del nostro Presidente. Nè chiederò per l'imputato la più disonorante delle mutilazioni, sulla cui natura le signore della Giuria hanno già soffermato il loro intuito.

Per questo cittadino onesto e risparmiatore, che ha offeso la Corte e la dignità umana, per questo mio grande e inatteso amico chiederò il più splendido dei doni.

[Mai come oggi ho apprezzato il mio prossimo, signori, e per questo ringrazio la fortuna di avermi fatto imbattere in questo campione di esibizionismo, in questo concentrato di cinica spavalderia, di corruzione, di allucinante egoismo: integerrimo simbolo del nostro tempo.

E chiedo venia se, per la prima volta nella mia carriera, sollevo le paratie del mio riserbo e mi affido ai liquidi flutti della commozione: a ciò forse mi trae la serenità di questo luogo e la presenza eccitante... (indica il seggio del Presidente) di questa nobile mummia.]

Ai Giurati propongo di donare all'imputato... un elicottero da gran turismo con il quale potrà seguire dall'alto le barbariche orde dei pacifisti che selvaggiamente si scontrano sulle terrazze dei grandi alberghi affacciate sui laghi gravidi di trote e di tritoni.

Sarà questo il premio migliore che la Giustizia potrà tributare a questo splendido simulatore, mirabilmente ipocrita e borghese!

A te il mio abbraccio, o sempre amato! (butta la toga sul sedile del P.A. e si avvia a braccia tese verso lo scanno dell'Imputato. Qui cambia voce e atteggiamento) (Camp: **DIAP. 17**)

DARNELL — È falso! È tutto falso! Io sono il vero eroe di Hiroshima. Il solo! Il maggiore Eatherly e gli altri hanno copiato le mie parole, i miei gesti, per essere messi in prima pagina. Ma io... io sono l'unico responsabile. È me che dovete condannare. Io... io non accetto la promozione sul campo. Rifiuto la mia pensione che gronda sangue, la Croce al merito di volo. Io... voglio un

processo serio... con una giuria vera... di gente vera! Gente che guardi dentro.

Voi?... Chi siete voi?... che diritto avete di ridere di me?... (Camp. **DIAP. 18**)

(rimane in ascolto, con gli occhi sbarrati)
Gli aerei!... sono partiti da Tiniàn... Presto! La contraerea, presto!... Buttati, Conrad!... Buttati!... Il paracadute!... *(si ferma, ansimante, asciugando il sudore)* ...Il rimorso del mondo sulle mie spalle... e Atlante deve sopportare il peso... senza gridare. Cominciò a mordere quando indossai gli abiti borghesi. Il mondo cambiava. Tutto. Dopo una missione come la mia uno deve finire... finire... almeno diventare un altro... entrare in convento... cambiare nome, pelle, continente, altrimenti si finisce in manicomio o sotto il treno. Perché i giorni passano, uno dietro l'altro, e gli altri riescono a dimenticare, le relazioni si evolvono, i popoli tornano all'amicizia, a Hiroshima si apre il museo degli orrori. Si fanno patti commerciali, balli alle ambasciate, scambi turistici, nuove linee aeree, congressi culturali.

Solo per me i giorni che passano non mutano la realtà di quel giorno e nessuno vuole parlare... preferiscono ignorarmi, come il portatore di peste. Perché? Perché?

La storia è una gran ruffiana. Le carneficine di chi vince diventano purghe salutari. Prendete quelle di Hitler. Poi la storia si rivolta e tornano carneficine. Per me la storia s'è già rivoltata. Ma in alto non vogliono. Perché? Allora chi ha ragione? Qualcuno dovrà pur essere dalla parte buona. Io non voglio processare la storia: sarebbe come condannare mia madre di avermi partorito... Per quanto...

Sentite! i ragazzi alzano i juke-boxes per non sentire il martello dei fabbricanti di bare a Enitewok... Bikini... Australia... Siberia... Sahara... E io sono stato il primo. Il pioniere! *(rimane in ascolto)* Giù, a terra! La contraerea!... Hanno centrato il cassone di Conrad!... A terra! *(si rotola per terra, coprendosi le orecchie. Si ferma)*. Sento piangere dappertutto... solo mia madre non sento. Mamma!... perché non mi ascolti, almeno tu?! In fondo mi hai fatto tu, così! me le comperavi tu le pistole e non piangevi quando mi mettevo il trofeo di Aquila Nera... *(mette in testa il diadema e balza in piedi con un grido di guerra, brandendo la spada di legno. Camp. DIAP. 19: scena e colonna sonora di film western)* e alzavo la spada... e giocavo alla guerra. Dicevi alle amiche sorridendo: «Guardate com'è vivo!»

Sì, ero vivo! Il superman studente al «Texas North College», formidabile ala di foot-ball, volontario di guerra. Era tutto vivo, allora. **(DIAP. 20 - Manifesto pubblicitario dell'aviazione)** Posavo per i manifesti dell'aviazione che invitavano i giovani yankee ad arruolarsi... e giocavo... Ah, se ero vivo! *(afferra una palla da rugby lanciata in scena dalle quinte. Scatta a correre, evitando gli ostacoli e lanciando la palla che gli viene rimandata dalle quinte)* [Soluzione B.: il gioco può essere fatto con Darnell n. 2] On the ball!... Sotto, Moore!...

Facciamoli fuori!... Passa!... siamo sulla palla... on the ball... sulla cresta dell'onda!... Scarta, Dick!... Passa!... Sotto, Jack!... In porta!... *(ride)* Segna!... *(al registratore rumore di folla che esplode: goal! Applausi. Fischi. Darnell si ferma, ansante, con la palla in mano, centrato dal riflettore. Sorride)* - **DIAP. 21** - Troppo vivo. Mamma! Perché non vuoi parlarli?

VOCE DELLA DIFESA *(al registratore)* — Non hai più madre! *(caldo, accorato)* Noi non abbiamo madre, non abbiamo padre. Ho fatto tanto perché mi conoscessi... Sono io tuo padre e tua madre, il tuo amico, la tua donna, il tuo cavallo. Dammi la mano, Alan! noi due cammineremo sempre assieme, in questa amarezza. Suoneranno le fanfare, rideranno al vento le bandiere... io e te saremo sempre assieme... io e te... soli... soli come Alessandro il Grande, Cesare, Nelson, Bonaparte... e non potremo piangere mai... mai! Per la cronaca bastano le lacrime, ma la Storia si scrive con il sangue! **MOT. n. 4**

DARNELL — Mamma, ascoltami! Tu sei già lontana, su un reattore che sale, mentre io precipito!... Un momento solo, ti prego! Ricordi com'ero allegro? *(Camp. DIAP. 22: primo piano di Alan in motocicletta. Abbracciata alle sue spalle una ragazza sorridente, con i capelli al vento.)* Un ciclone. E tutte le mie ragazze! *(guarda la diapositiva)* Già! C'era anche a lei... Come si chiamava, quella? Esther?... Lydia?... O forse Marilyn?... o Betty!... Aveva bene un nome. Perché non esiste più? O forse non è mai esistita? Dove abitava?... A Boston?... Ma no! il fiume! Ecco come si chiama: Diana! ...Ma certo, la sua boccuccia di fragola... così sana che a spremerla ci scoppiava una risata. Ci siamo fermati in riva al fiume... le spighe d'erba sul viso... anche lei indifesa di fronte alla mia violenza. Non l'ho più cercata, dopo, e quando mi incontrava sorrideva... Mai un rimprovero... anche quando mi vide al braccio di chi avrei sposato... Mai nulla. *(si avvicina al ritratto)* Diana!... Diana!... Forse tu puoi ascoltarmi... Diana! *(fa per toccare lo schermo. La motocicletta scompare: DIAP. 23: una fila di teschi appoggiati su un muretto. Darnell indietreggia lentamente)*

Allora non pensavo che anche quei piccoli gialli mangiano come noi, che anche per loro i soldi a fine mese non bastano e che i fidanzati cercano il riparo di una fronda, come noi! Erano miei fratelli... e io non lo sapevo. E mio padre era anche il loro e io gli ho sparato alla faccia. Il mio destino viene da lontano.

Venivo dalle isole Marianne... mi sentivo il padrone del mondo e non ho tremato... Io volevo quello che ho fatto... io... *(si butta a terra)* ...la contraerea!... Presto!... Gettatevi! Giù, Robert!... Tommy!... Ci han beccato la coda!... Siamo sopra Tokyo... laggiù la gola del vulcano... Buttatevi, bestie!... Guardate! Sulla mia testa... la bomba!... la mia bomba!... Salvatemi!

Robert!... *(si rivolta nell'incubo, tenendo le mani strette ai polsi)* Levatemi le manette, sceriffo Smith!... Le manette!... Non ce la faccio a sganciare il paracadute!... *(si trascina per terra, lacerato da un singhiozzo)* Le manette... Brucio!... Brucio!... *(attimo di buio. L'Attore balza a prendere il posto della Difesa. Indossa un colbacco. - DIAP. 24 - Il riflettore si accende sul Generale che tracanna una lunga sorsata dalla borraccia. Si asciuga con l'avambraccio e si allunga in una grassa risata),*

DIFESA — Genug! Auf! Auf! Basta, pollastro! Finirai per inciuchire i miei soldati. Ruhe! Dreckkerl! La disciplina non ammette cedimenti. Oggi si tiene sbottonata la camicia, domani si diserta. Ma cosa credi? Chi ti credi, bastardo? Un caso di coscienza! E io? Chi sono io?

Guardami bene, maggiore. Nel '14, a Ypres, passai la notte in una buca, con un tedesco che avevo infilzato alla baionetta. Ingiro nient'altro che pattuglie stecchite e neve. Indossai il suo cappotto. Nella tasca aveva la fotografia di due bambine e tre sigarette. Mi tenne compagnia come un vecchio amico e mi salvò dal congelamento. Mi fissava con occhi di vetro, spalancati, e pareva dicesse: «tu potevi essere al mio posto. Non sarebbe cambiato niente.»

È facile fare i pacifisti, ma l'uomo è quello che è. Te lo dico: osserva le bestie e conoscerai l'uomo, vecchio mio. Di sincero non ha che il sesso e la fame. Tutto il resto può stare nel cilindro di un prestigiatore. Io ho «l'ordine» che mi riscatta, e la spada che mi nobilita.

[E poi... *(beve)* ti chiedi cosa sarebbe il mondo senza guerre? i libri di storia, l'industria del petrolio, del cinema: «l'incrociatore Potemkin!» «la grande parata!» «all'ovest niente di nuovo!» «la passione di Giovanna d'Arco!» «Que viva Mexico!» «i giovani leoni» capolavori! miliardi di miliardi!

Guardami bene, ragazzo! Cosa credi che io stia a fare, qui? Sono venuto per il processo, è vero, ma ho altro da pensare. Guarda! Questo pulsante! E la cuffia! Io non dormo più. Da migliaia d'anni non dormo. Aspetto l'ordine. Questo pulsante accende gli schermi delle casematte sotterranee, se io lo premo farà schizzare aerei, missili e altre diavolerie. Il mondo ritornerà a scottare. Per questo devo avere i nervi a posto. Non mi posso fidare di nessuno. Siamo sull'orlo del ciclone. Basta che mi addormenti e un bambino o un gatto potrebbero giocare col pulsante e accendere il quadro.

Un bottone. E scatta il missile della grande paura. Si decide la sorte del mondo. Per questo sono sveglio, perché ho il dovere di schiacciare per primo. È questione di attimi. In quanto agli ordini, mi vengono da qui. *(indica la cuffia)* Io non li discuto. Non posso discuterli. Sta a loro decidere.] *(beve, scoppia a ridere)* Fetentissimo cognac! Come lo odio!

Tu non mi conosci. Ne avrei da rac-

contare sul mio conto. - **(DIAP. 25)** - *(in tono da sbronza lucida, più accentuata)* Prima della battaglia di Soissons ho dormito con una splendida vallona. Aveva un solo difetto. Era senza seni. Le chiesi il motivo. Lei guardò uno stormo di corvi che riempiva il cielo e sospirò: «Vede, capitano! L'Europa è la terra dei volatili» *(ride)* Capito? Voleva dire che il seno è la... biada degli uccelli. *(ride)* Funny, is'n it? *(ride)* Il giorno dopo abbiamo storpiato centomila francesi e conquistato quattordici metri di fango seminuovo.

Quella è stata l'unica donna della mia carriera. Ah, se l'ho amata! con le sue splendide 2346 gambe, i suoi capelli brunobiondi, i suoi 3000 ombelichi lucenti come bossoli di mitra, la bianca cicatrice dei seni beccati dalle armate in fregola! Era una cattiva patriota, come tutte le donne, ma riempiva di gioia gli ospedali. *(si alza, appoggiandosi alla spada di legno, e avanza zoppicando, con la grossa borraccia in mano)* Riuscirò a convincerti, pulcino. Perché anche tu sei stato un pulsante della nostra macchina. Non hai niente da rimproverarti, Maggiore Darnell.

VOCE DI DARNELL *(grida, al registratore)* — Basta! Rifiuto questo tribunale! Voglio la Corte Marziale!... Sia pure col grado di vigiaccio sono sempre un soldato... mi accuso di azione disfattista... alto tradimento... ho incitato gli uomini alla resa... sobillatore... disertore... spia... In nome di Sua Maestà chiedo il plotone di esecuzione!... chiedo la fucilazione alla schiena... *(risonanze elettroniche)* alla schiena... schiena... ena... enaaaa...

DIFESA — Silenzio! Silenzio!... *(segnali morse che si fanno sempre più distinti e suonerie impazzite distorte in musica concreta. Lampeggiamento delle lampade sulla pulsantiera. La Difesa balza al tavolo, indossa la cuffia e alza il microfono del telefono da campo)* Pronto... sì, pronto... qui Comando Supremo flotta mare cielo...

VOCE DI DARNELL — La fucilazione alla schiena!...

DIFESA — Shut up, you foolish! Non è il momento di processi, questo!... Pronto?... sì... pronto... *(incrociarsi di segnali morse)* ...ricevuto... passo... *(gira la manovella del telefono)* Comando chiama Base Terra... Segnalati su radar Nuova Antartide missili intercontinentali... No, aspetta!... Estendere preallarme basi sotterranee... oscuramento totale continente... tenersi pronti per assalto Gamma. No, aspetta!... Darò io il segnale con pulsante Gamma. *(grida)* Ruhe! Erwarte! Ya... aspettare, dico!... È meglio assicurarsi. Passo!... Passo!... *(si asciuga il sudore. Beve. Segnali morse)* Qui Comando Supremo... sì... ricevo... *(dopo qualche attimo scatta con furia bestiale)* Ha! Ha! Ha! Naj te pozre tvoja zena! Hudic prekleti! *(pron: Nài te pojrè tvòia jèna, hudic' prekleti = che tua moglie ti ingoi, diavolo maledetto!)*

...
Comando Generale trasmette a Base

terra cielo... Cessate preallarme!... Accertato segnali radar provocati da corpi extratmosferici, forse pioggia meteoriti!... Passo... passo. (manovella) Comandante Generale chiama Base Nuova Antartide!... Il Comandante, sì... Ma insomma, vi siete rincoglionito? Sapete quello che stavate per provocare?... Basta! Lubrificatevi il cervello, prima di chiamare... Basta!

Colonnello Darnell, qui non siamo a Hiroshima! Adesso le atomiche ce l'hanno anche dall'altra parte. Questo almeno lo sapete, no?... (viaggancia il microfono. Si asciuga il sudore) E tutti dormivano tranquilli... (puntando l'indice verso il posto di Darnell)

Capito che roba? Domani basterà uno stormo di anatre e scatta l'ora zero. E sai perché? Da venti anni sono ai quadranti... l'ossessione dell'attesa, come te... Hanno i nervi a pezzi. Forse non vedono l'ora di iniziare. Preferiscono il mattatoio, le pance aperte, la faccia a fette... pur che sia finita! E si possa dormire!

Calma, ragazzo. Tu hai i nervi a pezzi, ti capisco. Potremmo uscire assieme a distrarci... (beve) Zdravo!... Una vecchia mazurka... Non ti va?... Una partita a scacchi?... (beve) Sa vasce sdaróvie, tovarisch! Haaa! Ti dirò che quando mi toccherà di premere il pulsante non sarò neanche un eroe. Avrò i glutei comodamente impaccati su una poltrona di gommapiuma, una cassa di fetentissima birra tra le gambe e a diecimila miglia salterà una città di tre milioni di anime. Ecco la mia amarezza! Stiamo imborghesendo. E qui hai ragione.

Un tempo eravamo solo noi a fare quella cosa schifosa che è la guerra. Ci voleva sangue e fegato. Adesso è buona anche la mia zia paralitica di Anversa.

Se dipendesse da me, tornerei agli elmi e ai destrieri. Faremmo delle guerre pulite e avremmo meno cadaveri di quanti ne produce in un giorno il traffico stradale. Ma la colpa non è nostra. La colpa è dei signori in frak, o, se vuoi, delle ziette paralitiche che si mettono in calzoni, chiedono la parità dei diritti e viaggiano con una bomba all'idrogeno nella borsetta.

È la vendetta degli inabili sugli efficienti, dei gobbi sui dritti, dei capovolti sugli stalloni, dei vecchi sui giovani. Largo ai vecchi, dovremo dire!

[Sì, perché io, nonostante i miei secoli, mi sento rabbiosamente giovane e avrei voglia di saltare in groppa a un sauro dell'Arizona e galoppare in cerca di Aquila Nera. Io l'ho vista nascere, l'America, le sue mandrie, i suoi pascoli e inorridisco al solo pensiero che un pulsante possa fare di lei quello che noi ti abbiamo ordinato di fare a Hiroshima. Per questo siamo qui di vedetta e guai a lasciarci prendere dai tuoi isterismi. Perché dobbiamo difendere anche le laboriose città sovietiche, i kolkos dell'Ucraina, le segherie di Sokol, il cotone del Rio Grande, le risaie del Fiume Azzurro. Anche quella è la mia Patria e merita uguale vigilanza (DIAP. 26)

Sono mille anni che aspetto di mettermi a riposo. Ma sarà difficile. Con i miei reumatismi mi hanno costretto a passare sotto i ghiacci del Polo nord. Dalle isole Diomede all'Islanda nella pancia del Nautilus. Cette merde! Un borghese atomo imbrigliato al posto dei miei cavalli! pfuuh!...

Domani dovrò salire a bordo di una nave lanciata nello spazio... portare la spada su Plutone.

Non ci si può fermare... quando si ha nelle scarpe due piedi cosiddetti umani! (piomba a sedere) E pensare che vorrei tanto fermarmi per giocare un po' all'amore. (beve)

Ah, l'amore! quanto poco tempo ci resta per questo incantevole maneggio!

Se penso alle ariose culotte della Pompadour, ai balli nei saloni di Pietroburgo!... Quando baciavo le spalle della duchessa di Varsavia e le dicevo all'orecchio: «Aniaska! Fate conto che questo mio bacio si trascini con lento passo di fanteria per vette falde versanti passi e vulcani sino alle più segrete spiagge del vostro impero!...» Ah! se ne ho aperte di parentesi, nella mia carriera!

Le donne! e i cavalli! I miei cavalli di fiamma... (rutta) Pardòn! come diceva quel grande allevatore di baldracche e ninfe che fu il mio impresario Luigi quindicimio.]

(beve) Maledetto whisky! È sempre colpa sua! Porque yo quiero el lache... oh, sì... io sono molto religioso. Ho fatto mucho por Dios! Persino fondato un ordine religioso... Beh, non yo direttamente... ma ho collaborato... Fu nel... millequattrocento... quattrocento novanta e... hahh! la memoria... se diventa vieji!... a Fornovo sul Taro... ecco, sì... ero sergente con Carlo Ottavo. Mi capitò una brutta cosa.

(beve) Per colpa del whisky!... Ho violentato una niña de quatorce años. Se chiamava... Diana. Almeno credo. (beve) Sporco whisky schifoso! Devasta i reni e ti prende il morso. Io lo odio. Oui! (beve) Adesso sai porque io lo bevo. Per distruggerlo! (beve) Distruggerlo! Todo! cognac, scotch rumh, todo! todo!

(sorride, statico) Però in compenso quella niña ha fondato l'Ordine delle Rassegnate. Clausura. Senza whisky, sì, muy malo. (ride) Da cinque secoli pregano per me. Devo a quelle brave figliole se con le mie duemila ferite sono ancora a piombo sui miei speroni.

Gli scienziati hanno giurato di finirmi... ma io non finirò. Prenderò la mia spada e salirò a cavallo... Suonerò la carica e li travolgerò... quelle vecchie talpe bavose col grembiule bianco... e le loro formule e i loro sporchi libri!...

Maggiore Darnell! Ti nomino aiutante di campo della Storia Universale... raduna le armate!... schiera gli elmi e gli scudi!... Maggiore Darnell!... Ora mi conosci. Sai come comportarti. Tu non mi tradirai. Io ho amato le mie cavalle generose, i loro occhi di vulcano, le mie truppe in marcia, gli spiedi, i pediluvi, le canzoni del sole... Silenzio! O ti sbatto sulla branda in com-

pagnia di 30.000 cimici! Me ne frego del tuo processo, maggiore Darnell! Hiroshima è lontana. Abbiamo in cantiere bombe assai più attuali e non le sentiranno neanche arrivare... come il fischio dei reattori che ingoiano il futuro... Io... Io devo attendere l'ordine seduto come una vecchia bagascia, vicino a questo ridicolo, stupido pulsante... (lo fissa magnetizzato) Sarei quasi tentato a... (sta per schiacciarlo, si ferma) No... (beve) ...Purtroppo non si è mai abbastanza sbronzi... (beve e si allunga stonando la canzone)

...Alons, enfants de la Patrie:

le jour de gloire est arrivé!...

ta ta ta... ta... ta... ta ta ta ta...

.....
(il campanello ha un colpo secco. DIAP. 27. Altro colpo. DIAP. 28 Altri colpetti sempre più deboli e eccitati: Serie DIAP. 29 - sequenza di spogliarello - poi DIAP. 30: P. P. di maiale. Colpo fortissimo. Rumore di campanello che cade e rotola sul palcoscenico. Darnell indossa la toga del P.A.)

P.A. — Chiedo la parola! per fatto d'emergenza pertinente al caso. Signori irsuti e pallide signore! Vi prego di alzarvi mestamente sulla piattaforma dei piedi in quanto è or ora successo un fatto spaventoso che sprofonda nel lutto le discipline umane e la giustizia cosmica.

Mentre la rivoluzione placidamente traccina oltre le fosse del Caucaso e il passo della Futa, il nostro Presidente, il nostro lungimirante Capo della Corte non dorme. Almeno non dorme più.

Nella sua oscena, mistica grandiosità, il nostro Presidente è morto. (si leva il cappuccio) Collasso... cordiale. Per tale ragione dichiaro nullo il processo. L'imputato resterà senza verdetto. Noi abbiamo finito.

(tuona) Servi della Leguleia! Bruciate i verbali! (Darnell getta la toga. Ripassa al posto della Difesa. Mette in testa un copricapo vichingo con enormi corna. Completamente ubriaco intona una marcia militare nazista - oppure «make way for the Rangers» - Poi leva il copricapo e balza al posto dell'imputato. Rimane acceso lo schermo bianco sul quale si stampa la parola caos).

DARNELL — Resterò senza verdetto. E con un altro cadavere sulla coscienza. Eh sì, perché anche questo l'ho ucciso io, coi miei pensieri. (Afferra la spada del Generale) La coscienza universale... Ho ucciso la coscienza universale. (Di schiena al pubblico, tiene ritta la spada sul suo viso alzato e lentamente l'abbassa, come se l'immergesse nello occhio) Che io non veda l'orrore dei miei passi... (abbassa la spada sull'altro occhio, poi la getta lontano) ...mai più... (Si volta. Ha gli occhiali neri. Avanza annaspando). ...ormai dovrò aggiustarmi col radar... qui fa un buio cane... (grido disperato e furioso) Mamma! I tuoi occhi, mamma!... per orientare un mostro!...

Su Hiroshima visibilità eccellente... (avanza in proscenio barcollando nella totale cecità) ...su Hiroshima visibilità eccellente... ...vedo tutti morti... anche io sono qui sulla

terra... con voi... (incespica sui cuscini e cade in ginocchio) ...Kamakura!... Yamoto!... Hana Michi!... in questa terra, con voi... (la luce cala gradatamente) ...su Hiroshima visibilità eccellente... (Alan balbetta, mentre la voce fa molinello in vibrazione ossessiva. Musica concreta. Mot. n. 3) ...visibilità eccellente... eccellente... ente... ente... entee... (sul vortice della voce, buio totale).

...[Soluz. B: A questo punto Darnell n. 2 esce]

(Dopo qualche istante si riaccende un cono di luce bianca sull'Attore ritto in proscenio. S'è tolto gli occhiali neri. Parla al pubblico con voce normale. Ha un giornale in mano).

L'ATTORE — No, signori. Io non sono pazzo. Non sono nemmeno il maggiore Darnell. Come potete costatare sono semplicemente il signor X Y, di professione attore di prosa.

(rivolto in quinta) Luce di servizio, prego! (si illumina il palcoscenico)

Ma oggi sono qualcosa di più che un attore: sono uno di voi, uno che compra il giornale e partecipa alla cronaca, restando colpito da un fatto straordinario.

Le vicende del pilota di Hiroshima le ho lette qui, su questo pezzo di carta. Così ho voluto immaginare, da attore, il dramma del maggiore Darnell e ricrearlo.

Ma non è stato solo un pretesto per fare del teatro. Io non ho mai conosciuto il pilota di Hiroshima. Buona parte di questa storia è inventata. A me interessa il fatto nella sua attuale, drammatica e universale evidenza.

Spesso, quando leggiamo una notizia inquietante, ripieghiamo il giornale pensando che tanto la questione non ci tocca. Qui è l'errore! Perché tutto quanto avviene nel mondo fa parte della nostra sfera vitale, ci influenza, ci appartiene.

Per questo la mia finzione non può esaurirsi nel disperato appello di Darnell.

È necessario che anche voi esprimiate il vostro giudizio su questa imputazione che tocca la nostra coscienza.

E poiché il verdetto è l'ultimo atto del processo, è giunto il momento di dare la parola alla Giuria, cioè ai rappresentanti dell'umanità.

A voi la sentenza!

[Col nostro giudizio noi ora mettiamo in discussione la guerra totale, il diritto d'insubordinazione di fronte all'ordine di strage, la libertà di coscienza. Col nostro giudizio mettiamo gli uomini di fronte al tribunale universale e alle leggi che regolano l'armonia del mondo].

Potrete orientarvi sulle risposte che ci sono già pervenute. Abbiamo infatti proposto il quesito sulla colpevolezza del maggiore Darnell a cittadini di varie nazionalità e ceti sociali. Eccovi la registrazione dell'intervista. (L'attore siede di spalle, a fumarsi una sigaretta, mentre sullo schermo si accendono le diapositive - o scorre il film - delle immagini indicate)

INTERVISTA - FILM

C.L. Tipografia con rotative. Operai al lavoro. Un giornalista, di schiena, prende delle bozze e legge.

P.P. dell'uomo, di schiena, che tiene le bozze tra le mani. **MACCHINA FERMA SU QUESTA INQUADRATURA.**

VOCE DEL GIORNALISTA

Mi chiamo Guido Calogero, del «MONDO» di Roma. A mio parere l'obiettore di coscienza che disobbedisce a un ordine ritenuto ingiusto, ha senza dubbio moralmente il diritto di farlo, ma deve accettare le sanzioni stabilite per tale disobbedienza. Le posizioni della disobbedienza sono due: quella tipica di Gandhi, cioè la resistenza passiva rivoluzionaria e non costituzionale — che vuol rovesciare un regime in atto —, e l'altra classica di Socrate che non può obbedire al comando di tacere, ma che accetta di vivere secondo le leggi di Atene. In tal modo egli è un eroe della coscienza etica come pure della lealtà costituzionale.

Oltre alle «obiezioni di coscienza» esistono bensì più gravi e perenni scelte tra il dovere di obbedire e il dovere di insorgere.

STACCO

F.I. di un acrobata da circo con i piedi in aria, che cammina sulle mani.

ACROBATA

Per me il mondo va a rovescio.

STACCO

P.A. di un medico in camice bianco. Parla con l'Attore passeggiando in una corsia di ospedale.

P.P.: il volto del medico (*che rimane fisso*)

IL MEDICO

L'esecutore responsabile della strage di Hiroshima ha sofferto il conflitto tra l'io razionale e il super-io: precipitato etico della specie umana. È così giunto a lanciare un grido che vuol essere un richiamo degli altri alla riflessione, necessario quando si ritiene che esso rivesta particolare urgenza. Sotto questo profilo il pilota di Hiroshima, attraverso la sua auto-accusa, ha compiuto una missione eticamente meritoria. È sotto questo aspetto che io l'assolverei.

P.P. - Una scheda con la scritta:

INNOCENTE

Carrello Avanti su una ragazza in costume da bagno che prende il sole su una sdraia accanto a una piscina. P.P. della ragazza che alza gli occhiali da sole. Immagine ferma.

RAGAZZA CON OCCHIALI DA SOLE

Cosa vuole che mi importi di Hiroshima? Io mi sposo a Maggio.

C.L. su persone che si avviano all'ascensore.

P.A. di un vecchietto con impermeabile che si ferma a rispondere.

VECCHIETTO CON IMPERMEABILE

Mi chiamo Serge Livière. Farmacista a Gap. Cos'è la «coscienza universale»? Cosa rappresentano le migliaia di morti di Hiroshima? Se ci fosse una legge universale in grado d'impedire e che non fa nulla per impedire i massacri, questa legge è più responsabile del delitto stesso. Accusare Darnell? Io metterei sotto accusa l'autore della cosiddetta coscienza universale. Il difetto della bomba atomica è che ha distrutto solo 300.000 giapponesi e non tutto il mondo. Se avesse distrutto tutto non vi sarebbe più alcun problema di coscienza.

P.P. una mano che tiene una scheda con la scritta: NULLA.

P.P. di una bella ragazza sullo sfondo di una vetrina di fiori.

RAGAZZA CON FIORI

Mi chiamo Norma, fioraia a Copenaghen. Sono d'accordo col signor Livière, con una sola eccezione. Se la bomba distruggesse tutti, meno me, potrei vivere di rendita. Vendere una città al giorno. Il caso del signor Darnell non mi interessa. Io ho un debole per gli spagnoli.

P.P. - Dettaglio: una scheda bianca.

F.I. di un bagnante sulla spiaggia. Ha la testa sotto la sabbia.

F.I. di una ragazza in bikini, sdraiata ventre in giù.

VOCE DELL'ATTORE

Loro... non si pronunciano.

Pan. su un uomo altissimo vicino a uno piccolissimo

VOCE IN FALSETTO

Noi abbiamo già il nostro problema.

P.P. - Una ragazza sotto un casco da parrucchiere.

RAGAZZA SOTTO IL CASCO (*con espressione «svanita»*)
Hiroshima?!... Chi è?...

P.A. - L'autore della commedia seduto alla scrivania davanti alla macchina da scrivere.

L'ATTORE

Mi chiamo Luigi Candoni, di professione piazzista di favole. Io la penso come il signor Oakazori. Da anni sto preparando la mia famiglia a ricevere con indulgenza questa terribile bomba.

Ormai la distruzione atomica è una esigenza etica impro-rogabile. Guai se un giorno l'umanità non venisse cancellata da questa benefica spugna! Il nostro intelletto continuerebbe a espanderci in mostruose perversioni, mentre la natura ha in serbo forme di vita meravigliose, ancora mai nate, che aspettano di uscire dal frigorifero dell'eternità.

Vi ho già fatto vedere i nostri successori del tremila:

le pulci azzurre delle nevi e le pulci rosse del deserto. Unico ricordo degli uomini disintegrati: le croci dei loro campanili intatti.

Ma voi avete visto solo l'inizio della commedia, perché è una storia lunga. Pensate che la civiltà delle Pulci durerà esattamente 8726 anni. A quell'epoca avranno raggiunto l'intelligenza media di un odierno esattore del gas, per cui verranno distrutte dagli Iberosauri, esseri perfettissimi, dalla struttura lamelliforme, totalmente sprovvisti di cervello ma perfettamente idonei a resistere alle temperature glaciali di quei giorni.

L'autore saluta e riprende a scrivere a macchina.

Quindi non mi rimane che farvi tanti auguri! Anzi... tanti « caldi » auguri!

Pan.: Stazione ferroviaria - binari —
C.L. su operaio che scende da un locomotore.
P.A. dell'operaio.

FERROVIERE

Mi chiamo Abramo Bertier, conduttore di locomotori in Normandia. Io vedo solo i miei binari. Per un ignorante del mio tipo questa cosa è troppo complicata. Io ricordo solo i binari divelti, le stazioni mitragliate, i treni deragliati. Io vorrei che tutti i treni marciassero in orario. Per me l'imputato è colpevole. Però rimetto la sentenza a chi ci capisce qualche cosa.

CARR.AV.: su una vecchia signora che avanza tenendo sul braccio un pechinese.
P.P. della signora con occhiali.

VECCHIA SIGNORA CON PECHINESE

Ho saputo che il poverino è divorziato. Io chiedo di sposarlo.

Pan.: aula universitaria.
CARR.AV. sul professore che sta accanto alla lavagna.
P.P. del professore. Sulla lavagna formule chimiche.

PROFESSORE DI CHIMICA

Quella di Darnell è una crisi di coscienza, non una obiezione di coscienza. È scoppiata in lui appena indossato lo abito borghese. Ma prima era ben contento di portare i suoi galloni su Hiroshima. L'obiettore rifiuta di vestire la divisa, sapendo quale può essere il traguardo delle stellette.

P.P. SCHEDA con scritta: « COLPEVOLE »

Pan.: aula di tribunale.
C.L. su due avvocati in toga che avanzano.
P.P. di un avvocato.

1° AVVOCATO

Avvocato Pedro Solinas, di Siviglia.

Processo inammissibile, assurdo, perché al di fuori della norma che prevede il caso come delitto. Il caso di Darnell non è inquadrabile nella fattispecie prevista dalla norma.

P.P. del 2° Avvocato

2° AVVOCATO

Avvocato Juan Garcia. Concordo col mio collega. Questi processi sono una commedia, un nonsenso, perché determinati dalla volontà del vincitore. Prendete Norimberga. Là si condannava il nemico. Nel caso del pilota di Hiroshima l'Accusa vuole che sia pazzo per assolvere del delitto il vincitore, che in tal modo fa di sé un irresponsabile. Questo processo è un nonsenso perché in esso il giudice è un organo di chi ha ordinato il delitto e il quale cerca, attraverso l'assoluzione dell'imputato, di scagionarsi delle sue responsabilità.

In sostanza nella contesa c'è una parte interessata alla soluzione del conflitto, mentre dev'essere giudicata anche lei da una legge superiore. Possiamo invocare un processo in nome della coscienza universale? Qui entriamo nel campo dell'Etica. Non ha più ragione quindi di esistere un verdetto sul piano della normale giustizia dei codici.

P. P. SCHEDA con la scritta
« A NON PROCEDERE »
Pan.: interno di un negozio di pellicce.
P.A. della commessa: volto seccato.

COMMESSA

Mi chiamo P.N., domiciliata a Trieste. Io non sono convinta. Potrebbe essere colpevole, come no. Non mi comprometto. Mi bastano le 30.000 lire di stipendio assicurato. Ci sono tante bombe che scoppiano senza il rumore di Hiroshima. Io sono una vittima di quelle bombe lì. Non so proprio cosa dire. Cosa volete da me?

P.P.: SCHEDA « NULLA »
P.A. di un signore in abito grigio, seduto al tavolino di un caffè. Un grosso cane lupo al fianco.

SIGNORE CON CANE LUPO

Pietro Pascoli, di Udine, positivista. Io sono un superstite del campo di sterminio di Dachau. Secondo me vanno condannati sia i mandantisia gli esecutori di quei delitti che varcano i diritti dell'uomo e i limiti del diritto internazionale. Affermo la legittimità del rifiuto. Nessuno è tenuto ad obbedire a chi ci ordina un delitto di lesa umanità.

E poi c'è da chiedersi: chi siamo? ma dove siamo arrivati? alla legge della giungla? alla distruzione indiscriminata di tutto e di tutti? L'umanità è arrivata a un bivio: o migliorarsi o perire. Ha in sé la forza per la propria distruzione. Guai se non si colpissero i responsabili.

P.P.: SCHEDA con la scritta
« COLPEVOLE »

Panoramica di palcoscenico.
P.P. dell'attrice.

ATTRICE (legge su un foglio)

Io darei questo spettacolo facendo sedere i signori Kennedy e Krusciov nello stesso palco. Per me c'è una soluzione. L'uomo è misura a tutte le cose e quindi riuscirà a risolvere il conflitto. Io sono per la terza forza dei neutralisti che si inserisce nella dialettica pro e anti col fine di strappare il massimo nel filone centrale progressista. Se fosse per me farei una confederazione mondiale. Volete sapere chi metterei a capo? Beh... il re del Ghana. È quello che, per essere negro, ha le idee più chiare. (piega il foglio) Lo dice il mio fidanzato

che è un cronista di nera e di neri se ne intende. (*siede in palcoscenico*) Comunque l'importante è che io sia qui. Che occasione! Sono un'attrice, sa? E vorrei recitare assieme a lei. Perché non mi scrittura? So a memoria la Divina Commedia, i Tre Moschettieri e il Capitale di Marx. In fondo cosa m'interessa del maggiore Darnell? Mica l'ho sposato. Tanto, anche se non mi scrittura, da qui non mi muovo. (*guarda il pubblico*) Sono venuti tutti per me, sa. Sentirà che applausi!

Pan: interno di un convento:
MACCH.AV. su un frate trappista che sta passeggiando.
P.A. del frate.

[Soluz. B: l'Attore n. 2 impersonifica il Frate. Porta gli occhiali. Si vede solo la faccia illuminata sotto il cappuccio, sullo sfondo dello schermo.]

FRATE TRAPPISTA
(*inizia in tono pacato che via via si infiamma*)
Buonasera.

Come vede, io sono un Frate Trappista. La nostra è tra le più severe regole monastiche. Voi sapete che noi viviamo a gruppi, ci parliamo a gesti, il silenzio ci lega.

Anche ora, avendomi imposto da tanti anni la beata croce del silenzio, mi riesce difficile parlare. Ma DEVO parlare. Mi è stato detto di questo processo e ho sentito il dovere di parteciparvi. Avrei qualche dichiarazione da fare. Qui si è messo in luce un terribile dramma di coscienza. Gli aviatori reduci da Hiroshima hanno avuto tutti un destino singolare: chi impazzito, chi suicidato, chi entrato in convento lungo la mia strada. È per spiegare questa vocazione che io vi parlerò. Perché anche io, prima di indossare questa veste, ho portato la divisa di pilota, ho abbattuto due bombardieri e sei caccia, per errore ho mitragliato un ospedale.

Pan: sul cimitero militare.
Il bambino e la bambina giocano agli indiani tra le croci.

Ero ateo, credevo nella cieca direttrice della storia, nelle cose che hanno in sé il proprio motore e il proprio fine.

Ma non è solo per questo che ho preso la parola. Vi confesso che sono sgomento, non tanto per quello che ho sentito, ma per quello che non ho sentito.

Di fronte a un problema così grave, nessuno qui ha sollevato il nome di Dio. Nessuno si è chiesto se per caso Dio non fosse il vero responsabile di Hiroshima? e con essa di tutte le guerre e di tutti i lutti della storia! [Perché non chiamare in causa anche Dio? Perché tacete quello che pensate? e cioè che Dio, dopo aver costruito questo orologio del mondo, l'ha preso a calci e s'è messo a giocare a poker? Eh sì! perché tacendo, ignorando il problema, qualcuno potrebbe anche pensarlo.] O forse che Dio non c'era, quel giorno, a Hiroshima? Certamente doveva esserci. (*tuona*) Ma allora perché non intervenne di fronte a tanto orrore? griderà qualcuno.

Ecco. È questo che bisogna capire. È questo che ho capito. Dio aspetta. Guai se intervenisse!

Potrebbe! ma non lo fa, perché l'uomo è libero di scegliere. E chi sbaglia precipiterà di millenni per poi ricominciare, perché noi siamo qui per realizzare sulla terra il regno dei cieli, ma con le nostre forze. Siamo noi i CREATORI DI STORIA, ognuno per sé e in circuito con tutti.

P.P. del bambino che indossa gli occhiali e un casco da motociclista. Sfondo di croci bianche.

P.P. della bambina che ride guardando il maschietto.
P.P. del Frate

Dio ci guarda. Dio ci aiuta. Ci chiama, dandoci la direzione buona. Ma non interviene.

È per affermare questa verità che ho indossato questo

abito. È per questo che sono qui. Fu la guerra a mettermi sulla via di Cristo. Mi chiedevo: Se noi tutti avessimo una guida che potesse orientarci, istante per istante, forse riusciremmo a evitare tante invettive e tanti gesti d'ira: il principio che porta al pugnale, al fucile, a quel pulsante.

E chi avrei scelto, senza tema di sbagliare, fra tutti gli uomini viventi e non viventi? Quale esempio sicuro? Quale presenza rassicurante?

È così che arrivai a Cristo, su di un piano umano, allo scopo di risolvere il mio problema di storia, quella storia che noi, creati liberi, liberamente creiamo. Se Cristo consigliere ci fosse sempre presente... di qua e di là della barricata... non ci sarebbe più il terrore della guerra totale. Provate a pensarci. L'uomo ha bisogno di Cristo. È il solo che ci può aiutare. Pensateci!

Il pilota di Hiroshima?!

Ma guardate a cosa è ridotto un essere umano: un giornale scrive che è impazzito, un altro sostiene che lo vogliono far credere pazzo. Cosa rimane di quell'anima? Un fantoccio, un «pezzo» che fa tiratura, uno strumento di propaganda pro o contro. È come per il pilota Powers: una vite, il bullone di un ingranaggio mostruoso. Ma io!... io da solo, per me stesso e nel bene, io valgo quanto l'Universo! La mia anima è infinita — questo ho capito! — e si fisserà in eterno nella visione beatifica della Verità. Nessuno la potrà macchiare.

Edipo non poteva avere sollievo alla sua disperazione perché non conosceva Cristo. Oggi anche Edipo può ricominciare a vivere. E a vedere!

Votare per Darnell? Il giudizio è troppo arduo. Devo ricorrere alla mia Guida. Chiederò a Cristo di votare secondo la sua legge. Sarà quello un voto di piena Giustizia.

.....

P.P. del bambino con i grossi occhiali da motociclista. Mostra un cartello con la scritta:
VIVA DARNELL!

BAMBINO

Da grande farò il pilota di razzi come il maggiore Darnell. Attaccherò i marziani e li distruggerò.

.....

Eventuale partecipazione del pubblico

.....

L'ATTORE

Ringrazio i signori che hanno voluto partecipare al verdetto. Ora tocca a me riempire la mia scheda prima di dichiarare sospeso questo processo che certamente continuerà dentro ognuno di voi, perché il dramma di Darnell è il dramma nostro e dei nostri figli.

È la gravità del caso che mi rende perplesso. Io sono un cittadino qualsiasi, come voi, eppure mi sento una parte del pilota Darnell. Quel «suo» momento io l'ho vissuto, perché noi tutti eravamo quel giorno a Hiroshima.

Fu allora che cominciai a gonfiarsi la nostra volontà di pace, quella volontà che deve scaturire da noi stessi, in tutti gli atti della giornata, anche i più banali.

Dei fatti ricordati noi siamo i testimoni vivi e responsabili. Le generazioni future ci chiederanno il rendiconto. Per questo non possiamo sottrarci al verdetto. Perché i veri responsabili di Hiroshima siamo tutti noi! Noi con la nostra pigrizia, la nostra indifferenza che favorisce le follie di massa! noi che diamo peso al successo anziché al valore, che cerchiamo il lampo di un flash! Ecco chi dovremmo condannare. La colpa è di chi getta la prima pietra, di chi potrebbe gridare e non si alza dalla sedia, di chi rimanda a domani, di chi sbadiglia sulle testate che annunciano un conflitto nel Laos o nel Katanga. Se non fosse per il timore del rimbalzo, quanti

di voi sarebbero lieti di premere quel pulsante? Per la gloria di un'ora! Confessiamolo! Eppure, come ci ha ricordato il Presidente di questo assurdo Tribunale, siamo tutti dei candidati ai vermi.

[Chiedo scusa se vi ho annoiato con un caso personale. Ma il fatto è che non ne avrei più il tempo... quando nuovi Darnell saranno seduti sulla carlinga col destino del mondo tra le mani o quando il Generale avrà toccato il pulsante.

È adesso che dobbiamo parlare, e a voce alta, perché la verità è la sola nostra forza.

Da quando ci ho pensato vi giudico con altri occhi. Vi trovo più buoni, non vi sento estranei e distanti. Non c'è più il fosso. Potrei chiamarvi tutti per nome.

Abbiamo gli stessi problemi da risolvere. E non sarà stato male se invece di partecipare a una commedia avremo imparato a stringerci la mano... a parlare un po' di noi stessi con simpatia.

Non esistono barriere tanto definitive da proibire il nostro colloquio.

Per assurdo ho mostrato dove può arrivare l'uomo nel male: a dichiarare la guerra... per la pace. Ma è solo un significativo paradosso. Perché io credo nelle virtù dell'uomo, perché abbiamo delle mani e un cuore adatti a costruire opere mirabili, anche se spesso siamo distratti da cose fuori di noi.

Il dramma di Hiroshima è stato solo un pretesto per parlarvi della mia paura. Ecco la vera tragedia del nostro tempo. La paura di tutti. E io ho paura, sì, paura anche quando rido o accendo le candele di Natale o entro al cinematografo. Anche ora, non mi vergogno a dirlo. Una paura diversa da quella di un tempo.

Allora c'erano le campane che annunciavano la peste, l'orda dei vandali, la piena del fiume, la valanga. Adesso si sono aperti i cancelli dello spazio, abbiamo dato la scalata al cosmo ma non si sa dov'è il nemico.] Abbiamo fissato la materia, conosciamo i neutroni, i nuclei di uranio 235, abbiamo aerei e canguri supersonici, Yuri Gagarin ha violato il cosmo, il nostro prossimo continente è la luna. Eppure non conosciamo ancora la liberazione dalla paura. La paura del niente che ci assedia... la paura dei nostri gesti, della nostra responsabilità. La paura del cielo, di quello che può venire, della follia, della vanità, della superbia. Paura dell'amore, degli amici, del successo che nessuno ci perdona. Paura di aver paura. Non serve scalare il cielo. Il mistero è dentro di noi.

[Eppure non ho mai sentito di volervi bene come in questo momento, perché in voi sento pulsare la mia stessa angoscia. E ho veramente bisogno di tutti voi. Occorre la buona volontà di tutti per risolvere il problema della nostra paura. Poi si potrà tornare alla finzione delle maschere, a ridere, a ballare, a giocare le vecchie storie di Puck e Mirandolina.]

Il verdetto?! Anche io non so pronunciarmi. Quale sarà la soluzione buona? Quella del conduttore di locomotori o della commessa o del reverendo trappista? Cercatela! A noi cercarla e sceglierla liberamente, ma in fretta, perché l'acqua sale e i nervi tirano.

Io posso dire solamente: che tu abbia pace, maggiore Darnell! Rientra in mezzo a noi! Vedrai che assieme qualcosa di buono si farà. Gli uomini sono pigri, indolenti, tollerano la violenza, ma sanno anche scuotersi al momento giusto.

Voi non siete solo pubblico amorfo e grigio: vedo i vostri cuori accendere il grande cuore rosso del mondo. Siete tutti preziosi. Per uno di voi che dovesse perdere... perderei una parte di me stesso.

È una cosa che devo dirvi da molto tempo, ma spesso un attore deve usare parole che non gli appartengono.

Sono contento. Questa sera mi sono preso la mia libertà.

Ma sono certo che mi perdonerete. *(fa un inchino al pubblico)*

Grazie.

— FINE —